

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Sull'applicazione dei dispositivi segnalanti il sorpasso di veicoli. (11072) . . . . .	4984	COLITTO: Competenze arretrate all'ex guardia di pubblica sicurezza Maselli Alceste. (11165) . . . . .	4996
AMENDOLA PIETRO: Utilizzazione del contributo concesso al consorzio Vallo di Diano per ricerche idrologiche. (10376)	4985	COLITTO: Gara per assegnazione posto telefonico in Rocchetta al Volturmo (Campobasso). (11325) . . . . .	4997
AMICONI: Sistemazione strada rurale in agro Montenero di Bisaccia (Campobasso). (10785) . . . . .	4986	COLITTO: Promozione del cantoniere Bonifacio Alessandro. (11326). . . . .	4997
ANDERLINI: Sui servizi di pubblico trasporto nella zona Terni-Spoleto (10875)	4986	COLITTO: Ulteriore servizio di portalettere in Castelmauro (Campobasso). (11466)	4997
ANGELINI GIUSEPPE: Finanziamenti concessi ad alcuni consorzi di bonifica (8999)	4986	CRUCIANI: Proteste in Umbria per provvidenze economiche all'industria molitoria meridionale. (10070) . . . . .	4998
ANGRISANI: Sull'autorizzazione per miglioramenti fondiari. (10152) . . . . .	4990	CRUCIANI: Provvidenze all'industria alberghiera umbra. (11518) . . . . .	4998
BADINI CONFALONIERI: Crisi della pollicoltura nel cuneense. (10811) . . . . .	4990	D'AMBROSIO: Aumento contingente di vegetali italiani da esportare in Danimarca. (10611) . . . . .	4999
BERTÈ: Ufficio postale nel quartiere Greco di Milano. (11389). . . . .	4991	DE MARZI: Crisi della pollicoltura. (10344)	5000
BIGNARDI: Sistemazione idraulica della valle del Randaragna (Bologna). (8808)	4991	DE MARZIO: Provvidenze economiche all'industria molitoria delle province pugliesi. (10860) . . . . .	5000
BISANTIS: Mantenimento in servizio degli aiuti ed assistenti ospedalieri. (2356, già orale). . . . .	4992	DE MICHELI VITTURI: Sulla gestione di esercizi pubblici da parte di stranieri in Lignano (Udine). (10028) . . . . .	5000
BORIN: Sulla commedia <i>Il lieto fine</i> di L. Salce. (11145) . . . . .	4992	FIUMANÒ: Sistemazione idraulico-forestale ed opere pubbliche in Rossano (Cosenza). (10737) . . . . .	5000
BUSETTO: Assegnazioni gratuite di grano in provincia di Padova. (10773). . . . .	4992	FOGLIAZZA: Servizio fonotelegrafico in Cappella de' Picenardi (Cremona). (11478)	5002
CALVARESI: Provvidenze economiche all'industria molitoria della provincia di Ascoli. (10423) . . . . .	4993	GHISLANDI: Metodi di risanamento dei bovini nella valle Camonica. (11267) . . . . .	5002
CAMANGI: Gara d'appalto per costruzione scuola professionale in Frosinone e dimissione dell'assessore ai lavori pubblici. (8652) . . . . .	4993	GRAZIOSI: Rappresentante veterinario nella commissione controllo del mercato di bovini da macello. (9633) . . . . .	5003
CAMANGI: Denunce a carico del sindaco di Palombara Sabina (Roma). (10545) . . . . .	4994	GRIFONE: Multa a indigenti di Avellino per mancato sgombero da alloggi pericolanti. (11437) . . . . .	5003
CAVALIERE: Completamento organico del tribunale di Foggia. (11364) . . . . .	4996	GULLO: Sulla cessione di un'area in Rose (Cosenza) all'amministrazione militare (10597). . . . .	5004
GLOCCHIATTI: Sistemazione scolo delle acque in Pascoli di Chiaravalle-Aseno (Piacenza). (11424) . . . . .	4996	ISGRÒ: Per la repressione dell'abigeato. (10924). . . . .	5004

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

	PAG.		PAG.
LENOGI: Provvidenze economiche all'industria molitoria pugliese. (10671) . . .	5006	SCARPA: Impianto telefonico in Marzalesco e Cascine Enea di Cureggio (Novara). (11630). . . . .	5018
MAGLIETTA: Porto di caccia a Calabria Michele. (10612) . . . . .	5006	SCELBA: Provvedimenti per responsabili di incidenti durante la crisi governativa in Sicilia. (10971) . . . . .	5018
MAGLIETTA: Sull'intervento della polizia in una festa nel salone delle terme a Pompei (Napoli). (11254) . . . . .	5006	SOLIANO: Interferenze del prefetto di Pavia in iniziative dell'amministrazione provinciale. (11258) . . . . .	5019
MARENGHI: Crisi della pollicoltura. (10308)	5006	SPADAZZI: Ripristino gestione ordinaria nel consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri (Potenza). (11022) . . . . .	5020
MARIANI: Sull'intervento della polizia in una manifestazione di assegnatari in Avezzano (L'Aquila). (11279) . . . . .	5007	SPADAZZI: Incidenti durante manifestazioni dell'associazione sudtirolese in Bolzano. (11049) . . . . .	5020
MARICONDA: Elettrodotti per zone rurali di Grottaminarda (Avellino). (11084) . . . . .	5008	TOGNONI: Assegnazione terre ex demaniali nel grossetano. (10756) . . . . .	5021
MARICONDA: Opere pubbliche in Casalbore (Avellino). (11085) . . . . .	5009	TREBBI: Rifiuto del commissario del consorzio bacini montani del modenese a discutere con parlamentari di problemi sull'economia montana. (10663) . . . . .	5022
MARICONDA: Ufficio postale e telefonico in Martiri di Ariano Irpino (Avellino) (11586). . . . .	5009	VIDALI: Riconoscimento qualifica a profughi in Trieste. (11090) . . . . .	5023
MARZOTTO: Assegnazione fondi agli ispettori agrari di Rovigo e Padova. (10389)	5009	VIVIANI LUCIANA: Rifiuto dell'asilo comunale di Napoli di accettare bambini non iscritti nell'elenco dei poveri. (11026) . . . . .	5023
MARZOTTO: Soppressione trattamenti di favore ad alcune industrie molitorie. (10997). . . . .	5010	ZUGNO: Centrale automatica per telecomunicazioni nel bresciano. (11626) . . . . .	5023
MAZZONI: Richiesta di licenza per cinematografo in Badia a Settimo di Scandicci (Firenze). (11276). . . . .	5010		
MISEFARI: Sulla residenza del medico condotto di Mosorrofa (Reggio Calabria). (11257). . . . .	5011		
MONASTERIO: Provvidenze per profughi dei centri di raccolta della Puglia. (11490)	5011		
MONTANARI SILVANO: Sulla supplenza dell'ispettore dell'« Inadel » di Mantova. (8925) . . . . .	5013		
NICOLETTO: Sulla cessione di un'area in Cevo (Brescia) alle « Acli » di Roma. (10331). . . . .	5013		
NICOLETTO: Sulla concessione di contributi alla associazione coltivatori diretti di Brescia. (11013) . . . . .	5014		
ORLANDI: Sospensione trasferimento del pretore di Breno (Brescia). (11149) . . . . .	5015		
PELLEGRINO: Approvvigionamento idrico di Calatafimi (Trapani). (10915) . . . . .	5015		
PIGNI: Crisi della pollicoltura. (10928) . . . . .	5016		
PRETI: Irregolarità nell'amministrazione dell'Arciconfraternita di Misericordia in Sarteano (Siena). (10972) . . . . .	5016		
PRETI: Qualifica di profughi ai rimpatriati dalla Tunisia. (11048) . . . . .	5017		
SABATINI: Crisi della pollicoltura. (10322).	5017		
SANTI: Sull'indicazione della paternità e maternità nello stato di famiglia occorrente per assegni familiari. (10871) . . . . .	5017		
SAVIO EMANUELA: Attività dell'ente turismo di Portofino (Genova). (10940) . . . . .	5018		
SCALIA: Irrigazione a valle della diga di Pozzillo (Enna). (11590) . . . . .	5018		

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'atteggiamento che il Governo intende assumere al riguardo dei dispositivi segnalanti il sorpasso dei veicoli che sopraggiungono, imposti agli autotreni in base alle disposizioni del vecchio e nuovo codice della strada.

Risulta che i proprietari dei cennati automezzi, a suo tempo, conformemente alle disposizioni del Ministero dei trasporti, applicarono quei dispositivi che erano stati omologati e ritenuti idonei dallo stesso Ministero, mentre, al fatto, essi si sono rivelati assolutamente inadatti. Aggiungasi che ciò fu riconosciuto dallo stesso Ministero che, di fatto, ne sospese l'applicazione dando istruzioni agli organi di vigilanza di non elevare contravvenzioni a tale titolo.

Con l'entrata in vigore delle nuove norme di circolazione il Ministero dei trasporti ha ripreso ad esigere l'applicazione del dispositivo in oggetto, e da alcune recenti disposizioni si evince il serio pericolo che i possessori di autotreni corrano di dover applicare un nuovo tipo di dispositivo e siano, quindi, costretti a sostenere per la seconda volta la spesa che si aggira sulle cinquan-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

tamila lire per ogni autotreno, il cui numero complessivo, in Italia, supera i quarantamila.

L'interrogante, quindi, chiede di conoscere quali provvedimenti i due ministeri intendono prendere per evitare che gli utenti debbano sostenere due volte la stessa spesa, con la conseguente dispersione, a carico dell'autotrasporto, di una somma che si aggira sui due miliardi di lire. (11072).

**RISPOSTA.** — La cennata inidoneità degli apparecchi atti ad agevolare la percezione delle segnalazioni dei veicoli che intendono sorpassare, approvati in base al precedente codice della strada, non può riguardare gli apparecchi in sè in quanto le approvazioni dei prototipi furono rilasciate dal Ministero dei trasporti dopo severe prove elettroacustiche, di resistenza agli agenti atmosferici, di fatica e di durata. Risultò per altro inadeguata la diffusione su tutto il territorio nazionale di officine specializzate per la manutenzione ed eventuale riparazione degli apparecchi stessi. In conseguenza, pur trattandosi di apparecchi che rispondevano tecnicamente alle prescrizioni, la loro efficienza, in pratica, risultò allora talvolta manchevole per le difficoltà incontrate dagli utenti nella manutenzione.

Attualmente però, a distanza ormai di anni dalla introduzione degli apparecchi in parola, è da presumersi che le fabbriche debbano aver sufficientemente esteso la loro rete di assistenza alla clientela in modo da intervenire prontamente dovunque in caso di guasti agli apparecchi.

Per quanto riguarda la utilizzazione degli apparecchi già in esercizio, faccio presente che l'articolo 466 del regolamento di esecuzione del codice della strada prevede espressamente che i dispositivi approvati in base alle precedenti norme possano essere mantenuti in esercizio se montati sui veicoli già in circolazione alla data del 1° luglio 1959 o entrati in circolazione entro sei mesi a partire dall'entrata in vigore del regolamento stesso. Tutti gli apparecchi a suo tempo montati possono cioè non essere sostituiti e quindi non si presenta il problema per gli utenti di dover ricomprare dispositivi in sostituzione di altri.

Il problema riguarda invece i nuovi veicoli — ossia quelli entrati in circolazione dopo il 15 gennaio 1960 — nonché tutti quelli che prima non erano assoggettati all'obbligo dell'equipaggiamento con il dispositivo di sorpasso. Infatti il codice della strada abrogato disponeva l'obbligo degli apparecchi di sor-

passo solo per gli autoveicoli (di portata superiore a 35 quintali) trainanti rimorchio, ossia per la quasi totalità degli autotreni; ora invece il nuovo codice, nell'articolo 49, non solo ha confermato tale obbligo, ma lo ha anche esteso a tutti i veicoli che — pur senza rimorchio — superano i 10 metri di lunghezza (fatta eccezione per gli autobus ed i filobus che effettuano servizio di linea solo nei centri abitati), ed il relativo regolamento di esecuzione, negli articoli da 303 a 309, ha precisato tutte le caratteristiche e prove tecniche cui debbono soddisfare i dispositivi in parola.

Per tutti gli anzidetti veicoli la legge impone, quindi, senza possibilità di sospensiva, l'equipaggiamento con i dispositivi di sorpasso rispondenti alle norme nuove, dei quali due tipi già risultano regolarmente approvati e altri sono in corso di approvazione.

*Il Ministro dei trasporti:* FERRARI  
AGGRADI.

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come è stato speso dal consorzio di bonifica del Vallo di Diano l'anticipo di lire 24.656.000 concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno al consorzio con il decreto del 9 ottobre 1954, n. 1166, per ricerche idrologiche, allestimento rilievi planimetrici e piano quotato.

E ciò in quanto risulta che tale somma sarebbe stata consumata senza che si sia fatto luogo alla compilazione richiesta del piano generale di bonifica agraria. (10376).

**RISPOSTA.** — La Cassa per il Mezzogiorno con provvedimento del 9 ottobre 1954, n. 1166, approvò la perizia 14 febbraio 1953, predisposta dal consorzio di bonifica del Vallo di Diano per ricerche idrologiche e rilievi topografici nel comprensorio.

La stessa Cassa autorizzò il consorzio ad eseguire, in amministrazione diretta, i relativi lavori del complessivo importo di lire 18.156.000 (e non di lire 24.656.000 come è detto nell'interrogazione), di cui lire 6.156.000 per studi e ricerche idrologiche e lire 12 milioni e 600 mila per rilievi planimetrici.

Il consorzio ha condotto a termine gli studi e le ricerche di cui alla perizia approvata (che non hanno nulla a che vedere con la compilazione del piano generale di bonifica), ottenendo poi dalla Cassa la liquidazione dell'ammontare dei lavori per mezzo dei man-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

dati di pagamento 14 ottobre 1954 e 8 ottobre 1956, previa regolare documentazione delle spese sostenute.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste: RUMOR.*

AMICONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendano accogliere la richiesta, prospettata in una petizione che ha raccolto ben 86 firme di contadini capofamiglia, direttamente interessati e abitanti nell'agro di Montenero di Bisaccia (Campobasso) e cioè: la sistemazione urgente di una strada di campagna, assolutamente impraticabile d'inverno, lunga circa 3 chilometri, che parte dalla statale n. 16 (Masseria Felicioni) e si ricollega alla strada di bonifica della riforma fondiaria (Montebello). (10785).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del destra Trigno e del basso Biferno ha provveduto a redigere il progetto esecutivo per la costruzione della strada di bonifica Foce Trigno (Montebello) alla quale si riferisce l'interrogante.

L'elaborato, che prevede una spesa di lire 41 milioni, è stato trasmesso in data 7 novembre 1959, per l'istruttoria, all'ufficio del genio civile di Campobasso e trovasi attualmente presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per il successivo corso.

Dopo che il progetto sarà pervenuto al Ministero della agricoltura e delle foreste, lo stesso Ministero esaminerà la possibilità di un eventuale finanziamento, compatibilmente con le future disponibilità di bilancio.

Si fa, infine, presente che la predetta strada non è prevista nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, nè è possibile includerla, poiché i fondi destinati alla viabilità di bonifica sono totalmente impegnati.

Tuttavia, sia il comune di Montenero di Bisaccia sia i proprietari interessati potranno inoltrare alla Cassa, tramite il competente ispettorato compartimentale agrario, l'apposita documentazione per beneficiare del contributo previsto per le opere private di miglioramento fondiario.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.*

ANDERLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quando intendano convocare la riunione, già da tempo richiesta all'unanimità

dal consiglio provinciale di Terni, allo scopo di definire la situazione creatasi nei servizi pubblici, di trasporto urbano e intercomunale nella zona industriale di Terni-Spoleto.

È da tener conto che l'attuale concessione alla S.O.T.R.E.T. (società Terni) per la tramvia elettrica della Valnerina scade il 4 aprile 1960 e che quindi è estremamente urgente che le parti siano convocate essendo mancato un accordo in sede locale per il contraddittorio atteggiamento della società concessionaria.

Il problema riveste un duplice carattere, relativo in primo luogo alla efficienza e alle prospettive di sviluppo di un servizio pubblico decisivo in una zona dove detto servizio ha evidenti rapporti anche con le affinità industriali e in secondo luogo relativo alla stabilità nel lavoro di circa 250 dipendenti. (10875).

RISPOSTA. — Il problema del mantenimento delle comunicazioni della zona di Ferentillo con Terni e quello, non meno importante, della sistemazione del personale dipendente dalla società tramvie elettriche di Terni, possono considerarsi definitivamente risolti.

Difatti, con decreto ministeriale del 23 aprile 1960, la scadenza della concessione della tramvia Terni-Ferentillo, su domanda della società concessionaria, è stata prorogata di 10 anni e cioè fino al 4 aprile 1970.

Con lo stesso decreto, la concessionaria stessa è stata autorizzata ad integralmente sostituire con corse automobilistiche il servizio tramviario viaggiatori e quello per le merci sulla tramvia medesima, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1496.

Per quanto riguarda il personale, si è disposto che agli agenti che verranno utilizzati per l'esercizio del servizio automobilistico sostitutivo dovrà essere assicurata la conservazione delle posizioni e dei diritti acquisiti a norma del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148. I restanti agenti verranno utilizzati dalla società Terni in attività diretta o in attività collegata.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGGRADI.*

ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO, BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI E SANTARELLI ENZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

1°) le somme messe a disposizione dai consorzi di bonifica montana Fanante-Chiusa, Valle del Marecchia, Valle del Foglia, Valle del Metauro, Valle del Cesano, Valle Esino, Valle Alto Nera, Valle Chienti, Valle Tenna, Valle dell'Aso e Valle del Tronto, durante gli esercizi finanziari intercorrenti fra la data del 1° luglio 1952 e quella del 30 giugno 1959;

2°) l'ammontare degli stanziamenti decisi o da decidere dai due ministeri a favore dei sopra citati consorzi per l'esercizio finanziario 1959-60;

3°) quante delle somme messe a disposizione dei suddetti consorzi sono state impegnate per spese generali e per opere varie (idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie, ecc.);

4°) se siano stati elaborati ed approvati i piani generali di bonifica dei sopra citati consorzi e la spesa prevista per la loro attuazione. (8999).

RISPOSTA. — Si forniscono, qui di seguito, le notizie chieste dagli interroganti.

*Consorzio di bonifica montana del Fanante e Chiusa.* — A favore di detto consorzio sono state disposte assegnazioni di fondi per complessivi 85 milioni di lire, di cui: 70 milioni a tutto il 30 giugno 1959 e 15 milioni per il corrente esercizio finanziario.

Di tali assegnazioni è stata finora impegnata, per spese generali ed opere varie, la somma complessiva di 62 milioni di lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione sono le seguenti:

primo e secondo tronco della strada di servizio del torrente Fanante, per 9.035.500 lire;

strada di servizio del torrente Fanantello per 3 milioni di lire;

sistemazione idraulico-forestale del torrente Fanantello, per 10 milioni di lire;

sistemazione idraulico-forestale della frana di Sant'Agata Feltria, per 32.964.500 lire;

elettrodotto per la frazione Supigno, per 7.000.008 lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di compilazione con una spesa prevista di 1.100.000 lire.

*Consorzio di bonifica montana del Marecchia.* — A favore di detto consorzio sono state disposte assegnazioni di fondi per complessivi 406.500.000 lire, di cui: 376.500.000 fino a tutto il 30 giugno 1959 e 30 milioni per il corrente esercizio finanziario.

Di tali assegnazioni è stata finora impegnata, per spese generali e opere varie, la somma complessiva di 284 milioni di lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione sono le seguenti:

a) Sistemazioni idraulico-forestali:

strada di servizio torrente Prena, per 37.900.000 lire;

in località Sterpaia per 6 milioni di lire;

in località varie del comprensorio, per 14 milioni di lire.

b) Strade di servizio:

Scanno-Montecapriolo, per 11 milioni di lire;

Miratoio-Val di Ceci per 5 milioni di lire;

torrente Presale, per 3 milioni di lire; Casteldecì-Poggio Ancisa, per 20 milioni di lire;

Valico - Frassineto - Arsici - Marecchia-Ponte Marecchia, per 20.200.000 lire;

Cà Raffaello-Santa Sofia, per 25 milioni di lire;

provinciale Marechiese-Belvedere, per 2.500.000 lire;

Miratoio, per 2.500.000 lire.

c) Strade di bonifica:

Pereto-Molino Sant'Antino, per 23 milioni 500.000 lire;

Badia Tedalda-Rafelle, per 18.900.000 lire;

Cà Raffaello-Cicognaia, per 12.600.000 lire;

San Leo-Moiolo, per 10 milioni di lire.

d) Elettrodotti:

del ponte Presale e Miratoio, per 28 milioni di lire;

per le frazioni del comune di San Leo, per 27.900.000 lire; Petrella-M. Benedetto, per 6 milioni di lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di compilazione, con una spesa prevista di 4.800.000 lire.

*Consorzio di bonifica montana Val del Foglia.* — A favore di detto Consorzio sono state disposte assegnazioni di fondi per complessivi 235 milioni di lire, di cui: 205 milioni, a tutto il 30 giugno 1959, e 30 milioni, nel corrente esercizio.

Di tali assegnazioni è stata finora impegnata, per spese generali ed opere varie, la somma complessiva di 182.300.000 lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione sono le seguenti:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

a) Sistemazioni idraulico-forestali:  
asta principale del fiume Foglia, per  
6.700.000 lire;

torrente Mutino, per 11.800.000 lire;  
frana San Sisto, per 8 milioni di lire.

b) Strade di servizio per la sistemazione  
dei seguenti torrenti:

Fossato di sopra, per 30.400.000 lire;  
Martigliano, per 15 milioni di lire;  
Semenico, per 13.800.000 lire.

c) Strade di bonifica:

Sant'Andrea-provinciale Sentinese, per  
4.800.000 lire;

Molino Guasto-Santa Lucia, per 9  
milioni di lire;

Monterone-Campo, per 12.400.000 lire;  
Belforte all'Isauro-Viano Frontino, per  
24 milioni di lire;

Presciano-Cà Mandrelli, per 10 mi-  
lioni.

d) Acquedotti:

di Sistino, per 10 milioni di lire;  
di Dese, per 4 milioni di lire.

e) Elettrodotti:

di San Donato, per 9.400.000 lire;  
di Casale Martigliano e M. Romano,  
per 13.600.000 lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di  
compilazione con una spesa prevista di 2  
milioni di lire.

*Consorzio di bonifica montana del Me-  
tauro.* — A favore di detto consorzio sono  
state disposte assegnazioni di fondi per com-  
plessivi 557 milioni di lire, di cui: 507 milioni  
a tutto il 30 giugno 1959 e 50 milioni per il  
corrente esercizio.

Di tali assegnazioni è stata finora impe-  
gnata, per spese generali ed opere varie,  
la somma complessiva di 407.100.000 lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione  
sono le seguenti:

a) Strade di servizio:

Cardella-Cuppi-Fosso delle Vene, per  
31.500.000 lire;

Cà Costantino-Molino dei Righi, per  
25 milioni di lire;

di Aversana, per 3 milioni di lire;  
Sant'Angelo-Baciuccoro, per 17 mi-  
lioni di lire;

Paravento-Monterone-M. Tenetra, per  
25 milioni di lire;

Sant'Angiolo in Vado-Selva Nera, per  
11 milioni di lire.

b) Strade di bonifica:

Montelabreve-Parchiula, per 41.700.000  
lire;

Apecchio-Celle, per 31.900.000 lire;  
del Monte Nerone, per 41.100.000 lire;  
del Tarugo (Fosso Verginato) per 4  
milioni di lire;

Casino-Sagrato, per 7.400.000 lire;  
del Monte Forno, per 15 milioni di  
lire:

Cantiano-Madonna del Carmine, per  
13 milioni di lire;

Isola del Piano Montebollo, per 15  
milioni di lire;

Ponte del Fumo, per 2.500.000 lire;  
Casicciare-Podere, per 8.500.000 lire;

c) Acquedotti:

Paravento, per 17 milioni di lire;

Monte Saffio, per 1.600.000 lire;

Cà Resto, per 500.000 lire;

Stonghe, per 3 milioni di lire.

d) Elettrodotti rurali:

di Torre, per 1.700.000 lire;

per la zona di Buranese, per 35.900.000  
lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di  
compilazione con una spesa prevista di  
10.200.000 lire.

*Consorzio di bonifica montana del Ce-  
sano.* — A favore di detto Consorzio sono  
state finora disposte assegnazioni di fondi  
per complessive 81.500.000 lire, di cui sono  
stati impegnati 36 milioni per spese generali  
ed opere varie.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione  
sono le seguenti:

strada di servizio Caprile-Fonte Avel-  
lana, per 30 milioni di lire;

acquedotto rurale di Gorgole, per  
4.500.000 lire;

elettrodotti per varie frazioni del co-  
mune di Serra Sant'Abbondio, per 1.500.000  
lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di  
compilazione con una spesa prevista di  
2.500.000 lire.

*Consorzio di bonifica montana dell'Es-  
ino* — A favore di detto consorzio sono state  
disposte assegnazioni di fondi per 100 mi-  
lioni di lire, di cui: 80 milioni a tutto il  
30 giugno 1959, e 20 milioni nell'esercizio  
corrente.

Di tali fondi, è stata finora impegnata,  
per spese generali ed opere varie, la somma  
complessiva di 35 milioni di lire.

Le opere eseguite o in corso di esecu-  
zione sono le seguenti:

strada Acquosi-Pascoli di Pian Pagnotta,  
per 1.400.000 lire;

ponte sul Sentino per la strada Madonna  
della Cima-Trappola Bassa, per 1.300.000 lire;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

strada per i pascoli Matelichese, per 4.200.000 lire;

acquedotti per varie frazioni del comune di Fabriano, per 19.200.000 lire;

acquedotti per varie frazioni del comune di Genga, per 2.300.000 lire;

acquedotto in comune di Serra San Quirino, per 6.600.000 lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di compilazione, con una spesa prevista di 9 milioni di lire.

*Consorzio di bonifica montana dell'Alto Nera.* — A favore di detto consorzio sono state disposte assegnazioni di fondi per complessivi 367 milioni di lire, di cui: 347 milioni a tutto il 30 giugno 1959 e 20 milioni per il corrente esercizio.

Di tali assegnazioni è stata finora impegnata, per spese generali ed opere varie, la somma complessiva di 163.900.000 lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione sono le seguenti:

a) sistemazioni idraulico-pascolive nelle zone di Cornaccione e Monte Murlo, per 13 milioni di lire;

b) strada di servizio Casali di Ussita-Forcella del Farnio per 25 milioni di lire;

c) Strade di bonifica:

Vallopal-Cardosa, per 32 milioni di lire;

Gualdo-Madonna dell'Icona, per 16 milioni 500.000 lire;

Macchie Vallinfante, per 8 milioni 200.000 lire;

Chiussita-Mevale, per 8.500.000 lire;

Forcella-Fosso Rasenna, per 7 milioni di lire;

Tempori-Vallestretta-Arette per 15 milioni di lire;

d) Acquedotti:

Borgate di Castelsantangelo per 5.900.000 lire;

frazioni Casali-Tempori Vallestretta per 14.300.000 lire;

frazioni Croce e Orvano, per 8 milioni di lire;

S. Placido e Frontignano per 4 milioni di lire;

e) Elettrodotti:

Mevale Rio Freddo in comune di Visso, per 6.600.000 lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di pubblicazione con una spesa prevista di 2.600.000 lire.

*Consorzio di bonifica montana del Chienti.* — A favore di detto consorzio sono state disposte assegnazioni di fondi per complessivi

448.400.000 lire, di cui 423.400 mila a tutto il 30 giugno 1959 e 25 milioni per il corrente esercizio.

Di tali assegnazioni è stata finora impegnata per spese generali e opere varie la somma complessiva di 173.800.000 lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione sono le seguenti:

a) Strade di bonifica:

Pintura di Ciglia - Collattoni, per 28.600.000 lire;

Monte Ciglia per 11.900.000 lire;

Acquacanina-Monte Ragnolo per 15 milioni di lire;

Arciano Le Macchie per 8.300.000 lire;

Fiuminata di Pievevitorina-Massa Profoglio per 9 milioni di lire;

Moreggine-Rio Coronaro per 5 milioni di lire;

Costa di Colmurano per 10 milioni di lire;

Sentino per 9.500.000 lire;

Entogged di Colmurano, per 2.100.000 lire;

Pian della Noce-Cerreto, per 15 milioni di lire.

b) Elettrodotti:

S. Genesio e Colmurano, per 18.900.000 lire.

c) Acquedotti:

Borgo e Dignano, per 4 milioni di lire;

Castriccioni, per 10 milioni di lire;

Fiuminata, per 16.500.000 lire;

Cessapalombo, per 6 milioni di lire;

per l'altipiano di Macereto, per 4 milioni di lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di compilazione con una spesa prevista di 9.100.000 lire.

*Consorzio di bonifica del Tronto.* — A favore di detto consorzio sono state disposte assegnazioni per complessive lire 219.400.000 lire, a tutto il 30 giugno 1959 ed è stata finora impegnata per spese generali ed opere varie la somma complessiva di 97.300.000 lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione sono le seguenti:

a) Strade di bonifica:

Fonditore-Rigo-Migliarelli, per 9 milioni e 200 mila lire;

Uscerno-Abetito per 58.900.000 lire;

per la provinciale Ascoli-Force, per intercomunale Ascoli-Botella, per 9.200.000 lire;

b) miglioramento pascoli montani di Separata di Pietralata per 10 milioni di lire;

c) opere di bonifica in comune di Campotosto per 10 milioni di lire.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

Il piano generale di bonifica è in corso di compilazione con una spesa prevista di 16.900.000 lire.

*Consorzio di irrigazione e bonifica della Valle dell'Aso.* — A favore di detto consorzio sono state disposte assegnazione di fondi per complessivi 77.900.000 lire di cui: 69.400.000 lire a tutto il 30 giugno 1959 e 8.500.000 lire per il corrente esercizio.

Di tali assegnazioni è stata finora impegnata per spese generali e opere varie la somma complessiva di 69.400.000 lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione sono le seguenti:

- a) Strade di bonifica:  
 Ponte-Tondo-Faveto, per 17.300.000 lire;  
 Santa Lucia-Villa Peca, per 18.200.000 lire;  
 per la provinciale Montattonese-Matana, per 7 milioni di lire;
- b) Acquedotti:  
 Montemonaco, per 17.900.000 lire;  
 Villa Peca e San Taddeo, per 9 milioni di lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di compilazione con una spesa prevista di 16.900.000 lire.

*Consorzio di bonifica della Valle del Tenna.* — A favore di detto consorzio sono state disposte assegnazioni di fondi per complessivi 318.900.000 lire, di cui: 297.400.000 a tutto il 30 giugno 1959 e 21.500.000 per il corrente esercizio.

Di tali assegnazioni è stata finora impegnata per spese generali ed opere varie la somma complessiva di 163.600.000 lire.

Le opere eseguite o in corso di esecuzione sono le seguenti:

- a) Strade di servizio:  
 Giambereto-Piobbico, per 29.300.000 lire;  
 Santa Lucia-Frattari-Botundoli, per 29 milioni di lire;
- b) Acquedotti:  
 Montefortino, per 107.100.000 lire;  
 per le contrade di Monte San Martino, per 6.700.000 lire.

Il piano generale di bonifica è in corso di compilazione con una spesa complessiva prevista di 16.900.000 lire.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

ANGRISANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che l'articolo 1632 del codice civile sui miglioramenti detta che « se

una parte intende compiere sul fondo acquistato determinati miglioramenti che non ne trasformino profondamente l'ordinamento produttivo, e l'altra si oppone, il giudice, sentite le parti, può autorizzare l'esecuzione qualora, nei modi e nelle forme stabilite dalla legge speciale, la autorità competente riconosca che i miglioramenti sono di sicura utilità per il fondo e la produzione »; che, pertanto, il giudizio sulla utilità obiettiva delle opere proposte è demandato all'autorità amministrativa, nelle forme che stabilirà la legge speciale, nella quale, secondo la relazione se si riterrà opportuno, potrà essere anche precisato il concetto di miglioramenti — se intendano dare, finalmente, attuazione a detta disposizione, dopo 17 anni dall'entrata in vigore del codice civile. (10152).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha in corso di studio un disegno di legge concernente i miglioramenti fondiari obbligatori in agricoltura.

In tale sede non si mancherà di esaminare il problema prospettato dall'interrogante, per dare ad esso la più idonea soluzione in un equo contemperamento dei poteri di gestione e di controllo dell'impresa agricola.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano urgente ed opportuno adottare adeguati provvedimenti atti a sollevare la situazione critica degli allevatori di polli da carne della provincia di Cuneo in numero di oltre trecento, con produzione media pari a quella di tutte le altre province piemontesi unite, i quali hanno fatto presente, tramite l'associazione avicoltori della provincia, la grave loro situazione per l'enorme calo verificatosi nei prezzi pagati ai produttori, con una perdita netta, per ogni chilo di carne prodotta, che va dalle 150 alle 200 lire al chilo.

L'interrogante chiede se non sia possibile adottare iniziative intese ad incrementare con sollecitudine i consumi, favorendo il collocamento della produzione presso le forze armate, gli istituti di assistenza, ecc., ed inibendo l'ulteriore introduzione nel paese di produzione estera. (10811).

RISPOSTA. — La flessione dei prezzi, verificatasi all'inizio dell'anno sul mercato del pollame, ha colpito quasi esclusivamente la produzione degli allevamenti industriali, che,



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

di norma, vengono praticati al di fuori delle aziende agricole. Viceversa, la produzione degli allevamenti rurali, che gode di maggior apprezzamento presso determinate categorie di consumatori, ha subito soltanto limitatamente gli effetti della flessione.

Il fenomeno, che da qualche anno si è mostrato ricorrente nei periodi successivi alle festività di fine d'anno, in coincidenza con la riduzione del consumo, ha avuto, però, carattere contingente.

Come di solito accade in queste circostanze, la speculazione ha cercato di trarne il massimo vantaggio, mentre gli allevatori venivano spinti a disfarsi del prodotto dal timore di più gravi perdite.

Da ciò si trae il giudizio che il volume della produzione degli allevamenti industriali, nel corso dell'anno, non è sempre in fase con le possibilità di assorbimento offerte dal consumo, per cui apparirebbe opportuno disciplinare l'immissione del prodotto sul mercato attraverso un'ideale organizzazione di categoria.

Non si ritiene opportuno, invece, adottare provvedimenti di difesa dalle importazioni, i quali non risolverebbero le difficoltà dei pollicoltori, data l'incidenza minima del prodotto importato rispetto alla produzione nazionale; infatti, nel 1959 le importazioni di polli si sono aggirate su un totale di appena 100 mila quintali, di contro a una produzione nazionale che si presume superiore al milione e mezzo di quintali.

Occorre aggiungere che la situazione del mercato, dal mese di gennaio in poi, si è gradatamente modificata e che i prezzi attuali sono da ritenere sufficientemente remunerativi. Tale ultima circostanza, per altro, conferma che la lamentata flessione dei prezzi è da attribuire non già ad una crisi del settore, bensì, come si è già accennato, a particolari contingenze di mercato.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero, attesa l'importanza sempre crescente che gli allevamenti intensivi del pollame da carne vanno assumendo, non manca di prendere in considerazione tutti i possibili interventi ritenuti comunque utili a migliorarne la situazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

BERTÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si intenda ovviare alla situazione di disagio del popoloso quartiere di Greco, nella città di Milano, che è privo di ufficio postale. (11389).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti intesi a stabilire l'entità locale del traffico postale, del movimento a denaro, ecc., per poter poi esaminare, sulla scorta di tali elementi, la possibilità di istituire nel quartiere di Greco della città di Milano il richiesto ufficio postale.

Si deve, per altro, far presente che trattasi di rilevazioni piuttosto complesse, i cui risultati, se positivi, dovranno essere sottoposti, per il prescritto parere, ai competenti organi consultivi dell'amministrazione.

Si può, comunque, assicurare che la pratica sarà diligentemente seguita sino alla sua definizione, della quale si fa riserva di dare notizia.

*Il Ministro: MAXIA.*

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda promuovere sistemazioni, con briglie, del torrente Randaragna e dei rii Muraglio e Cascinaia, attuando opportune opere di bonifica montana nella vallata del Randaragna che, sin qui ingiustamente dimenticata, presenta oggi buone prospettive di valorizzazione anche dal punto di vista turistico. (8808).

RISPOSTA. — Il bacino montano del torrente Randaragna e suoi affluenti, nel comune di Granaglione (Bologna) esteso per 3.131 ettari, è stato ed è tuttora oggetto di particolare cura da parte di questo Ministero ai fini della sua sistemazione.

Infatti, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, sono stati compiuti e sono in corso, in detto bacino, lavori di sistemazione idraulico-forestale per un importo di 47 milioni di lire.

Inoltre, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, questo Ministero ha finanziato opere pubbliche di bonifica montana, specialmente riguardanti il settore della viabilità, per ben 110.770.000 lire.

Infine, con cantieri scuola in attuazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, sono stati eseguiti lavori di rimboschimento e di sistemazione montana, compresi interventi integrativi con fondi di questo Ministero medesimo, per un totale di 111.217.014 lire.

In complesso, quindi, nel bacino di cui trattasi, soltanto nel settore delle opere pubbliche di bonifica montana, sono stati effettuati interventi per quasi 90 mila lire per ettaro.

*Il Ministro: RUMOR.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

**BISANTIS.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali disposizioni intende adottare e promuovere perché, in attesa della nuova legge sugli ospedali, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri, che prestano attualmente la loro opera nei nosocomi, vengano mantenuti in servizio. (2356, già orale).

**RISPOSTA.** — In attesa delle nuove disposizioni relative alla riforma delle carriere sanitarie ospedaliere, questo Ministero, con circolare del 15 febbraio 1960, n. 300.8.62515, ha impartito istruzioni ai medici provinciali perché, nelle more dell'*iter* delle numerose iniziative parlamentari intese a modificare gli articoli 25 e 26 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, considerino con criteri di ragionevole larghezza, nei limiti della loro competenza, le eventuali richieste di conferma del personale predetto.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**BORIN.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di poter prendere nei riguardi della commedia dal titolo *Il lieto fine* di Luciano Salce, la cui rappresentazione ha suscitato in tutti i bassanesi e nelle associazioni combattentistiche e d'arma una vera ondata di sdegno.

Anziché da un qualsiasi fittizio paese, l'autore fa provenire i marci personaggi della sua commedia, la cui trama è sudicia e squalida, da Bassano del Grappa, senza sapere o ricordare che, se il nome della città medaglia d'oro è ben noto a tutti gli italiani, non lo è per persone, fatti ed atti quali egli descrive e fa rappresentare ma per sacre memorie, legate al sacrificio di decine di migliaia di caduti per l'indipendenza della patria nella prima guerra mondiale, ed alla tragedia dell'ultima guerra che trasformò Bassano in un immenso patibolo sul quale salirono tanti fratelli combattenti per la libertà.

L'interrogante, interprete della fiera protesta dei suoi concittadini, si ritiene sicuro che il ministro vorrà rendere giustizia alla gloriosa città che s'onora del nome del Grappa, caro al cuore di tutti gli italiani. (11145).

**RISPOSTA.** — L'autore della commedia *Il lieto fine* attribuisce effettivamente a due personaggi della vicenda la provenienza dal comune di Bassano del Grappa.

Al riguardo, si ritiene verosimile la considerazione che non sia stato indicato il nome di un paese immaginario, in quanto esso avrebbe forse destato un minore interesse a

quel lavoro teatrale, mentre la scelta della città di Bassano del Grappa non risulta che sia stata determinata da alcun particolare motivo se non da quello, generico, proprio di una qualunque altra cittadina avente le stesse caratteristiche, relativo ad una sana atmosfera sociale di una piccola città di provincia che una aspirante attrice cinematografica abbandona per correre verso i miraggi illusori della capitale e le fallaci fortune dello schermo.

In base alle vigenti norme è stato pertanto concesso da questa amministrazione il nulla osta alla rappresentazione in pubblico della commedia in oggetto, dal cui contenuto, da un attento esame del copione, deve escludersi qualsiasi riferimento che possa ritenersi offensivo per i valori storici e patriottici che trovano, nella memoria degli italiani, un simbolo commosso nella città di Bassano del Grappa.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* TUPINI.

**BUSETTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza del grave disagio che si è manifestato tra i coltivatori diretti di diversi comuni della provincia di Padova e, segnatamente, del comune di Grantorto, per il modesto quantitativo di grano che è stato assegnato alla stessa provincia per essere distribuito ai contadini le cui produzioni fondamentali sono state danneggiate da grandinate, nella primavera e nell'estate del 1959.

L'interrogante fa presente al ministro due esigenze:

1°) che si prenda in considerazione la possibilità di provvedere ad un'assegnazione supplementare di grano alla provincia di Padova;

2°) che il Ministero controlli in quale modo è stato distribuito il grano già assegnato per verificare se, nell'assegnazione ai singoli comuni, è stato effettivamente seguito il criterio fondato esclusivamente sulla graduatoria dell'entità dei danni che, negli stessi comuni, si sono verificati. (10773).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha la possibilità di effettuare ulteriori assegnazioni di grano a favore della provincia di Padova, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, in quanto il contingente previsto dalla legge medesima è stato già completamente distribuito tra le province della Repubblica nelle quali si sono verificate avversità atmosferiche di notevole entità.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

Circa la seconda richiesta dell'interrogante, si precisa che la ripartizione del grano, fra i comuni della provincia di Padova maggiormente colpiti dalle cennate avversità, è stata fatta dal prefetto, tenendo conto dell'entità dei danni e della situazione economico-sociale di ciascun comune.

Nei comuni prescelti (Arzergrande, Grantorto, Borgoricco, Gazzo Padovano, Piove di Sacco, Arre, Cittadella, Legnaro, Carmignano, Fontaniva, Saonara, S. Pietro in Gù, Vigonza, Piazzola sul Brenta, Sant'Angelo di Piove, Piombino Dese, S. Giorgio in Bosco, Pontelongo e Teolo) i danni alla produzione lorda vendibile vanno, mediamente, da un minimo del 20 per cento circa ad un massimo del 55 per cento.

La ripartizione fra le singole aziende delle quantità di grano assegnate a ciascun comune è stata eseguita, invece, da apposite commissioni comunali, le cui deliberazioni sono state vagliate dal dipendente ispettorato agrario provinciale e convalidate con decreto prefettizio.

In complesso, per il tramite del consorzio agrario provinciale, sono stati distribuiti in provincia di Padova 6.900 quintali di grano e assistite 4.760 famiglie con un totale di 25.880 persone.

*Il Ministro: RUMOR.*

**CALVARESI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per sapere se risponde al vero che è stato deciso di cedere ai molini dell'Italia meridionale il grano dell'ammasso volontario a prezzo ridotto di lire 5.000 al quintale.

Nell'affermativa, l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi la necessità e l'opportunità di stabilire analoghe condizioni di favore per l'industria molitoria della provincia di Ascoli rientrando nella giurisdizione della Cassa per il Mezzogiorno.

Si fa presente che in mancanza di tale provvedimento, l'industria molitoria della provincia di Ascoli subirebbe un grave colpo con ripercussioni di carattere economico e sociale. (10423).

**RISPOSTA.** — Nel mese di novembre 1959, a causa delle difficoltà nell'approvvigionamento del grano tenero, causate dalla cessazione dell'azione equilibratrice della gestione statale, ebbe a determinarsi una situazione di grave crisi nell'industria molitoria meridionale, tanto che ben cinque stabilimenti della Campania furono costretti a sospendere ogni attività.

Tale situazione, segnalata anzitutto dal Ministero dell'interno a causa delle agitazioni sindacali che ad essa erano conseguite, venne portata all'esame di questa amministrazione e di quelle dell'industria e commercio e del tesoro allo scopo di trovare una soluzione che fosse diversa da quella consistente nel semplice provvedimento di riduzione del prezzo di cessione del grano di gestione statale; e ciò in quanto un tale provvedimento, tenuto conto delle notevoli disponibilità granarie esistenti sul libero mercato, non avrebbe potuto avere altra conseguenza che quella di procurare una generale flessione dei prezzi, senza, per altro, modificare la situazione dell'industria campana.

Venne, quindi, considerata la possibilità di far cedere dalla gestione dell'ammasso volontario, ai molini meridionali in genere, a particolari condizioni di prezzo, di poco superiore a quello normalmente praticato dal libero mercato, una determinata quantità di grano, ponendo a carico dello Stato, con regolare provvedimento, i maggiori oneri dovuti per il trasporto del prodotto dai centri di produzione del nord a quelli di consumo del sud.

Senonché, per il progressivo assorbimento delle disponibilità granarie del libero mercato, la situazione è andata evolvendosi nel senso che i prezzi del libero mercato medesimo sono andati a mano a mano lievitando, sino ad avvicinarsi sensibilmente a quelli praticati dalla gestione statale. E poiché questa aveva, così, ripreso la cessata funzione di rifornitrice delle industrie meridionali, si ritenne di abbandonare l'anzidetto progetto di distribuzione straordinaria di grano da parte della gestione dell'ammasso volontario.

Si ritenne, invece, di favorire la sola cessione — sempre a prezzo superiore a quello praticato dal libero mercato — di una modesta quantità di grano (160 mila quintali) alle industrie campane, al fine di assicurare alle stesse, rimaste assolutamente prive di materia prima, una base per la ripresa produttiva.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa finora risulti al prefetto di Frosinone circa le cause che hanno provocato le dimissioni dell'assessore ai lavori pubblici di quel comune capoluogo e se, comunque, di fronte alle voci insistenti e circostanziate che hanno trovato eco nella stampa, secondo le quali quelle cause andreb-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

bero ricercate in gravi irregolarità che sarebbero state commesse nella gara di appalto dei lavori per l'edificio destinato alla scuola di avviamento per il rilevante importo di 156 milioni, il prefetto stesso non ritenga di disporre una rigorosa e sollecita inchiesta, la quale dovrebbe estendersi a tutti gli altri appalti effettuati dal comune negli ultimi anni. (8652).

**RISPOSTA.** — La gara per l'appalto dei lavori di costruzione della scuola di avviamento professionale del comune di Frosinone, svoltasi in data 7 ottobre 1959, venne annullata con decreto prefettizio del 14 novembre 1959, n. 48780/4.

L'annullamento venne motivato, come era già accaduto per il primo esperimento svoltosi il 20 luglio 1959, da constatate illegittimità, risultanti dal relativo verbale di gara e consistenti in irregolarità di ordine procedurale.

In data 30 gennaio 1960 ha avuto luogo il nuovo esperimento di gara con il sistema di cui all'articolo 73 lettera c) del regolamento sulla contabilità di Stato anziché con il sistema di cui alla lettera b) dello stesso articolo.

L'appalto è stato aggiudicato alla ditta Di Lonarolo che aveva presentato l'offerta più vantaggiosa, e cioè il ribasso del 13,56 per cento sulla base di asta di lire 140.313.025.

La prefettura, previo parere del locale ufficio del genio civile sulla congruità del ribasso proposto e sulla idoneità della ditta, ha restituito al comune senza osservazioni il relativo verbale di aggiudicazione.

Per quanto attiene alle dimissioni dell'assessore signor Colazza, non risultano i motivi che la determinarono, avendo formato oggetto di trattazione in una seduta segreta del consiglio comunale svoltasi il 23 ottobre 1959.

A seguito della campagna di stampa scatenatasi in conseguenza dei decreti di annullamento delle prime due gare, per altro non impugnati, nonché delle dimissioni del signor Colazza, il prefetto di Frosinone interrogò i capigruppo del consiglio comunale (comunisti, socialisti, democristiani, missini ed indipendenti), ai quali rivolse formale invito a denunciare eventuali retroscena inerenti all'appalto di cui trattasi, ma nessuno di essi riferì fatti o circostanze da cui potesse desumersi alcunché di illecito.

L'assessore Colazza ebbe a ritirare le sue dimissioni e, come risulta dal verbale della seduta consiliare del 18 dicembre 1959, n. 63, esplicitamente dichiarò che il suo atteggiamento

tendeva ad ottenere l'annullamento della seconda gara e la sostituzione — in un nuovo esperimento di gara per l'appalto — del sistema del massimo ribasso a quello, già praticato, dal confronto della offerta con una scheda segreta dell'Amministrazione comunale.

Circa l'inchiesta auspicata dall'interrogante e da estendere a tutti gli altri appalti effettuati dal comune di Frosinone negli ultimi anni, il prefetto non ravvisa l'opportunità di promuoverla perché non risultano mai pervenuti, sinora, segnalazioni di irregolarità a carico dell'amministrazione comunale, né opposizioni e proteste avverso gli atti deliberativi del consiglio e della giunta.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**CAMANGI.** — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere: quale esito abbia avuto l'esposto inviato il 15 settembre 1959 al prefetto di Roma, in cui si denunciava che il sindaco di Palombara Sabina aveva reso esecutivi gli elenchi anagrafici suppletivi dei lavoratori agricoli ai fini della previdenza sociale, omettendo di convocare l'apposita prescritta commissione comunale ed arrecando così grave danno a numerosi lavoratori interessati;

quale esito abbia avuto un altro esposto diretto a quel sindaco, e per conoscenza al prefetto, da un gruppo di cittadini dello stesso comune il 17 dicembre 1959, in cui si prospettavano gravi preoccupazioni circa la stabilità di un fabbricato comunale di alloggi popolari; e a tal proposito se risulti al prefetto stesso che fu proprio quel sindaco a suscitare l'allarme fra i cittadini, facendo riferimento a quei pericoli in un pubblico comizio, senza per altro prendere, come piuttosto avrebbe dovuto, le opportune iniziative ed i necessari provvedimenti;

quali sono stati i risultati degli accertamenti ed i provvedimenti relativi circa le denunciate irregolarità commesse nella applicazione della imposta di famiglia a favore di quel sindaco, la cui esistenza sarebbe confermata, fra l'altro, almeno da due fatti che si citano a titolo indicativo, e cioè che la giunta comunale, malgrado l'esistenza di una decisione della giunta provinciale amministrativa che pare avesse già fissato in lire 1 milione 20 mila l'imposta dovuta dal sindaco per gli anni 1952-57, avrebbe rimesso nuovamente la questione alla commissione comunale, ottenendone con sospetta facilità la riduzione a sole lire 430 mila, e che in altra occasione la tassazione fissata dalla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

stessa giunta comunale sarebbe stata iscritta a ruolo per cifra minore, malgrado che la cosa fosse stata rilevata, fra l'altro, da un funzionario della prefettura, il quale aveva invitato invano l'amministrazione alla dovuta correzione.

A proposito del medesimo sindaco e di questi nuovi addebiti a suo carico, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga di disporre un riesame della sua posizione, anche con riferimento agli altri numerosi gravi addebiti che gli furono fatti nella interrogazione n. 2425, che sostanzialmente furono riconosciuti esatti nella risposta allora data, ma senza per altro che fossero stati adottati i conseguenti provvedimenti; riesame che, condotto con una accurata ed obiettiva indagine, accerterebbe certamente, in aggiunta, tutta una serie di episodi di fazioso abuso di autorità da parte di quel sindaco stesso, episodi che da tempo tengono in grave agitazione la popolazione interessata.

L'interrogante chiede all'uopo al ministro — confidando sulla sua sensibilità democratica e nel suo senso dello Stato — di considerare se il perdurare, malgrado ogni denuncia, di situazioni del genere, non sia di grave nocimento al prestigio della pubblica amministrazione e se la evidente tolleranza di esse, che ovviamente le popolazioni interessate interpretano come un atto di male intesa e comunque inammissibile solidarietà di partito, non si risolva in definitiva nello scadimento pauroso del concetto della giustizia e della imparzialità dello Stato, che inevitabilmente si determina nella coscienza dei cittadini. (10545).

RISPOSTA. — L'esposto del 15 settembre 1959 venne trasmesso dal prefetto di Roma all'ufficio provinciale dei contributi unificati, il quale incaricò un proprio funzionario di recarsi nel comune di Palombara Sabina per appurare se gli elenchi nominativi suppletivi dei lavoratori agricoli emessi nell'anno 1959 fossero stati preventivamente sottoposti all'esame di quella commissione comunale prima di essere andati in pubblicazione.

Dall'indagine svolta è emerso che il sindaco — presidente della commissione comunale — non aveva convocato la commissione stessa nel corso del 1959 perché, esaminati personalmente gli elenchi ed avendoli trovati rispondenti alla reale situazione bracciantile, aveva ritenuto superfluo sottoporli ad una commissione la quale non avrebbe potuto fare altro che prenderne atto.

La prefettura ha, comunque, provveduto a richiamare l'attenzione del sindaco a chè, per l'avvenire, si attenga alle norme di legge in materia.

Si fa, per altro, presente che, qualora qualche lavoratore agricolo si fosse ritenuto leso nel proprio diritto dalle risultanze degli elenchi anagrafici suppletivi, avrebbe potuto ricorrere al prefetto, a norma dell'articolo 12 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949, nel termine di trenta giorni dall'ultimo di pubblicazione degli elenchi stessi all'albo pretorio.

Nessun ricorso, invece, è stato presentato al riguardo.

In merito alla denuncia con la quale un gruppo di cittadini prospettava preoccupazioni circa la instabilità di un fabbricato comunale per alloggi popolari, si fa presente che dai ripetuti controlli tecnici subito disposti dal comune sono emerse soltanto delle deficienze nelle opere di rifinitura della costruzione, assolutamente ininfluenti sulla stabilità di essa.

In ordine alla denunciata irregolarità nell'applicazione della imposta di famiglia a carico del sindaco di Palombara Sabina si fa presente che è inesatta l'affermazione secondo cui sarebbe stata la giunta municipale a promuovere, innanzi alla commissione comunale, la revisione dell'imponibile già fissato — per gli anni dal 1952 al 1957 — dalla sezione tributaria della giunta provinciale amministrativa. Quest'ultima si era pronunciata, respingendolo, su un ricorso nel quale si assumeva che fosse esiguo l'accertamento operato dal comune. Il sindaco, per contro, ritenendolo eccessivo, si era frattanto gravato, con separato ricorso, innanzi alla commissione comunale la cui decisione — a lui parzialmente favorevole — non poteva ritenersi vincolata da quella della giunta provinciale amministrativa, che si era limitata a rigettare l'opposta pretesa del terzo ricorrente.

Legittimamente, perciò, l'amministrazione si attenne, nella determinazione dell'imposta a carico del sindaco, all'imponibile (lire 1.590.000 dal 1952 al 1955 e lire 1.235.000 per il 1956 e 1957) risultante dalla cennata decisione della commissione comunale, contro la quale non erano stati proposti gravami.

Per il 1958 detto imponibile fu elevato, d'ufficio, a lire 1.414.000; ma nel 1959 l'amministrazione ritenne equo, nel suo discrezionale apprezzamento, di riportarlo a lire 1 milione 235 mila: donde la corrispondente riduzione operata sull'imposta dopo che, in un

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

primo tempo, per mero errore, era stata iscritta in ruolo nello stesso ammontare dell'anno precedente.

Non sussistevano, evidentemente, gli estremi di legge per un intervento prefettizio inteso ad impedire quella variazione di imponibile. Contro di essa, poi, nessun ricorso è stato proposto da parte di terzi contribuenti.

Per quanto riguarda gli addebiti in precedenza mossi allo stesso sindaco ed alla civica amministrazione, sono già note all'interrogante le risultanze delle accurate ed obiettive indagini a suo tempo disposte dalla prefettura di Roma, dalle quali non emersero che poche irregolarità, di scarso rilievo sostanziale, per la cui eliminazione fu subito disposto.

E' chiaro — per quanto innanzi esposto — che le ulteriori accuse ora formulate non recano, in effetti, alcun elemento che possa in qualche modo giustificare l'invocata nuova inchiesta al comune di Palombara Sabina.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non creda di dover provvedere con urgenza a destinare al tribunale di Foggia i magistrati e i funzionari di cancelleria e segreteria, previsti dalla nuova pianta organica, in modo da consentire anche il funzionamento della quarta sezione. (11364).

RISPOSTA. — Nel Tribunale di Foggia, per quanto attiene al personale della magistratura, sono attualmente vacanti un posto di presidente di sezione su quattro previsti dalla pianta e due posti di giudice su diciannove. È stato già richiesto l'intervento del Consiglio superiore della magistratura per la copertura di uno dei due posti di giudice. Non è possibile richiedere subito la copertura anche dell'altro posto, data la nota deficienza numerica di personale e le più pressanti esigenze di altri uffici giudiziari. Per le stesse ragioni non si è potuto ancora richiedere la copertura del posto vacante di presidente di sezione.

Per quanto riguarda, poi, il personale di cancelleria, si comunica che dopo la destinazione del cancelliere Antonio Audiello, disposta con decreto ministeriale 18 marzo 1960, la pianta del tribunale di Foggia è al completo.

*Il Ministro:* GONELLA.

GLOCCHIATTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intenda interve-

nire energicamente per far risanare a chi di dovere o prendere i provvedimenti necessari allo scopo di riportare a una situazione normale lo scolo delle acque in località Pascoli di Chiaravalle-Aseno (Piacenza). (11424).

RISPOSTA. — L'inconveniente segnalato deriva dalla abusiva occupazione, da parte di alcuni abitanti della zona, del terreno demaniale residuo dal vecchio colatore Gesiola, ivi una volta esistente.

Poiché la località Pascoli è a quota inferiore del nuovo colatore costruito a ponente della località stessa, ne è derivato che le acque che si raccolgono nella zona non hanno più deflusso a valle per la sopraddetta occupazione abusiva del vecchio colatore.

Il comune di Aseno intenderebbe costruire una fognatura atta ad allontanare le acque ristagnanti e, a questo proposito, ha in corso trattative con l'amministrazione degli ospedali civili di Piacenza, per ottenere il permesso di attraversamento dei campi.

Questo Ministero tramite il medico provinciale ha provveduto a sollecitare sia il comune sia l'amministrazione degli ospizi civili di Piacenza per addivenire nel più breve tempo possibile ad un accordo.

*Il Ministro:* GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il cavaliere Alceste Maselli da Chiauci (Campobasso), attualmente in pensione dopo trentacinque anni di servizio nell'amministrazione della pubblica sicurezza, nella quale è ancora trattenuto per un anno, e dopo quattro anni di vita di trincea negli anni 1915 al 1918, non riesce ancora ad ottenere il trattamento, stabilito dall'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, e dall'articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212, dalla data della rispettiva entrata in vigore delle leggi stesse, quel trattamento che in numerose decisioni il Consiglio di Stato ha ritenuto spettare a persone che trovansi nelle stesse condizioni del cavaliere Maselli. (11165).

RISPOSTA. — Fin dal 30 gennaio 1960 sono state impartite disposizioni alle competenti prefetture per l'attribuzione del trattamento cumulativo della pensione con gli assegni di attività di servizio anche nei confronti degli ex appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza trattenuti o richiamati, i quali non hanno ritenuto di presentare ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

corso avverso il diniego opposto a suo tempo dall'amministrazione alla richiesta di corresponsione del cumulo tra pensione ed assegni di attività previsto dall'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149 e 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212.

Per quanto in particolare concerne l'ex guardia scelta di pubblica sicurezza Maselli Alceste, si chiarisce che al medesimo non è stato possibile attribuire alcuna liquidazione di competenze arretrate in quanto, trattenuto in servizio dal 25 aprile 1950 al 12 febbraio 1951, ha presentato istanza pel cumulo soltanto in data 19 novembre 1959 e, cioè, a distanza di ben otto anni dal suo ricollocamento in congedo e dopo decorsi sei anni dal compimento della prescrizione biennale, di cui all'articolo 2 del regio decreto legge 19 gennaio 1939, n. 295.

Le rate di pensione od assegni che sarebbero spettate al Maselli sono da ritenersi prescritte ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto n. 295, in conformità di quanto affermato nelle decisioni numeri 401, 402, 403 del 18 marzo 1959, e n. 443 del 17 aprile 1959 della IV sezione del Consiglio di Stato, cui non è possibile derogare.

Allo stato attuale, quindi, manca ogni possibilità di poter adottare nei confronti dell'ex guardia scelta di pubblica sicurezza Maselli Alceste un provvedimento favorevole.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di intervenire perché il comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso) proceda senza ulteriore indugio a pubblica gara per l'assegnazione della gestione del posto telefonico pubblico.

E ciò in conformità di deliberazione precedentemente presa, approvata dalla prefettura. (11325).

RISPOSTA. — Con deliberazione consiliare, in data 29 novembre 1955, venne bandita una pubblica gara per l'assegnazione del posto telefonico pubblico del comune di Rocchetta al Volturno.

Poiché la gara rimase deserta, il sindaco *pro tempore* ritenne opportuno sottoporre al giudizio tecnico del direttore della società T.I.M.O. le domande presentate in carta semplice precedentemente alla pubblicazione dell'avviso d'asta.

Il direttore della società T.I.M.O., esaminate le domande e i locali offerti, dichiarò di

non potersi prendere in considerazione alcuna richiesta, perché i locali mancavano dei requisiti voluti per il funzionamento del delicato servizio.

Recentemente il comune ha indetto un'altra gara, con avviso regolarmente pubblicato all'albo dal 15 febbraio 1960 al 5 marzo successivo, ma nessuna domanda finora è pervenuta.

Risulta che il sindaco del comune si è riservato di procedere ad altri esperimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione provinciale di Campobasso, che non ha fino ad oggi ritenuto di procedere alla promozione a capo cantoniere effettivo del signor Bonifacio Alessandro fu Pietro, da Montefalcone del Sannio (Campobasso), che è cantoniere funzionante capo cantoniere dal 1° giugno 1929 e sempre ha svolto lodevole attività, conseguendo premi e compensi straordinari, e se non ritenga intervenire, perché sia finalmente accolta la domanda di un uomo onesto, presentata da oltre un trentennio. (11326).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso ha già preso in esame la pratica concernente la promozione del cantoniere Bonifacio Alessandro alla qualifica superiore, ma ha ritenuto di soprassedere all'adozione di ogni provvedimento, in quanto, in atto, pende a carico dell'interessato un procedimento penale per il reato di calunnia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre la istituzione in Castelmauro (Campobasso) di un secondo posto di portalettere poiché se ne sente grande bisogno. (11466).

RISPOSTA. — A questo Ministero non risulta pervenuta alcuna proposta o richiesta per la eventuale istituzione di un secondo servizio di portalettere a Castelmauro.

Questo Dicastero ha, comunque, incaricato la competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di raccogliere e comunicare i necessari elementi e dati statistici dell'esito dei quali dipenderà l'adozione o meno dell'auspicato provvedimento.

Devo per altro fare presente che, trattandosi di rilevazioni che richiedono un certo

tempo, non è possibile fare anticipazioni sull'esito della pratica.

Essa, comunque, sarà diligentemente seguita sino alla sua definizione, di cui ci si riserva dare notizia.

*Il Ministro: MAXIA.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero la notizia di una distribuzione ai molini del Mezzogiorno di ingenti quantitativi di grano a condizioni di eccezionale favore.

Tale annuncio ha provocato il risentimento e l'allarme delle aziende molitorie delle province di Perugia, di Terni e di Rieti la cui produzione è destinata prevalentemente alla esportazione e che, di fronte alla deprecata realizzazione del progetto, sarebbero costrette inevitabilmente a cessare ogni attività a causa delle insuperabili difficoltà determinate da tale concorrenza antieconomica ed ingiusta, per il riflesso che tutte le imprese devono essere sottoposte a parità di trattamento.

Al riguardo deve ricordarsi che la crisi generale dell'industria molitoria, particolarmente sensibile nelle zone — come l'Umbria e le province vicine — di limitato consumo, ha posto le aziende del settore in una situazione di precarietà e difficoltà estreme per cui il favore accordato alle zone di consumo del meridione con un prezzo del grano inferiore a quello del mercato, romperebbe l'equilibrio dello stesso sopprimendo la possibilità della concorrenza, creando situazioni di inammissibile monopolio locale e determinando la inevitabile chiusura di decine di aziende industriali aventi l'annua potenzialità di più milioni di quintali ed occupanti varie centinaia di dipendenti, mentre non possono trascurarsi le tragiche ripercussioni che deriverebbero alle varie decine di impianti artigiani esistenti nella zona, dai quali traggono il mezzo del sostentamento numerosi addetti.

L'interrogante, nell'attirare sulla preoccupante situazione rappresentata l'attenzione dei ministri, ne invoca l'autorevole ed urgente intervento affinché venga evitata l'adozione di un assurdo provvedimento destinato a produrre conseguenze dannose ed incalcolabili riflessi, nel campo economico, sociale e del lavoro. (10070).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10423, del deputato Calvaresi, pubblicata a pag. 4993).*

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali, nonostante le numerose richieste e le note necessità di sviluppo di ricezione alberghiera e nonostante l'impegno del Governo di potenziare in ogni zona le attività che presentano possibilità di sviluppo e quindi il turismo in Umbria, non siano state accolte le pochissime richieste di finanziamenti — di cui all'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 691 — concedendo in Umbria solo 188 milioni, cifra veramente insignificante rispetto ad altre regioni di minore interesse turistico. (11518).

RISPOSTA. — In base alla legge 4 agosto 1955, n. 691, concernente provvidenze all'industria alberghiera, di fronte ad una disponibilità annua, nell'ultimo quinquennio, sul fondo di rotazione costituito a norma della legge medesima, di circa 1 miliardo di lire, oltre allo stanziamento straordinario di 4 miliardi stabilito nel 1959 con il provvedimento legislativo che reca interventi in favore della economia nazionale, sono pervenute a questa amministrazione, complessivamente, altre 5000 istanze per una richiesta di mutui che supera i 100 miliardi.

La competente commissione interministeriale, prevista dall'articolo 4 della citata legge, nel procedere all'esame e alla soluzione delle istanze di cui sopra, nel tener conto delle disponibilità di fondi e delle esigenze turistico-ricettive del paese di carattere generale, ha adottato criteri che si informano a principi di obiettiva valutazione dei progetti, in rapporto ai requisiti tecnici e funzionali delle opere da eseguire ed alle necessità turistiche delle singole località.

Per quanto riguarda la ragione umbra, si fa presente che sono pervenute n. 100 istanze (n. 79 dalla provincia di Perugia e 21 da quella di Terni), delle quali, per le considerazioni sovra esposte, è stato possibile accoglierne soltanto n. 32 (n. 26 per la provincia di Perugia e 6 per quella di Terni), disponendo finanziamenti, non per 188 milioni come è indicato nella interrogazione, ma per lire 454.500.000, corrispondenti ad un incremento ricettivo di 507 camere e 814 letti.

Si confida, per altro, che, attraverso la graduale disponibilità di fondi derivanti dalle quote di ammortamento dei mutui concessi, la competente commissione potrà prendere in considerazione altri progetti alberghieri riguardanti la regione umbra.

*Il Ministro: TUPINI.*



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi per i quali, anche in occasione del recente accordo commerciale con la Danimarca, è stato accettato da parte italiana un irrisorio aumento — appena 250 mila corone danesi — del contingente di prodotti vegetali italiani da importare in tale paese, invece di ottenere la piena liberalizzazione di tali prodotti, che sono insistentemente richiesti dal mercato di consumo danese.

Intanto, il contingente totale di prodotti conservati italiani da importare in Danimarca ammonta ad appena 600 mila corone danesi, quello invece bulgaro, come rilevasi dal relativo accordo commerciale, ammonta a 1.300.000 corone danesi (di cui 700 mila corone danesi di solo estratto di pomodoro) mentre quello con la Romania ammonta a corone danesi 200 mila (di cui 100 mila per il solo estratto di pomodoro). L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si si intenda adottare, in considerazione anche del forte passivo che la nostra bilancia commerciale (oltre un miliardo al mese) presenta con la Danimarca, per ovviare gli ingiustificati ostacoli frapposti alle nostre esportazioni di prodotti conservati sul mercato danese. (10611).

RISPOSTA. — Le competenti autorità italiane, in previsione della scadenza del precedente accordo commerciale italo-danese e al fine di evitare che esso venisse ad essere automaticamente rinnovato *sic et simpliciter*, si preoccuparono di presentare alle autorità da-

nesi le richieste di aumento per le voci che non risultano liberalizzate o coperte da contingenti globali.

Le trattative, svoltesi per via diplomatica, sono state notevolmente laboriose ed hanno condotto a risultati che, nel loro complesso, possono ritenersi soddisfacenti per le esportazioni agricole italiane.

Per quanto concerne i prodotti agricoli, è stato possibile ottenere un aumento complessivo dei contingenti di importazione in Danimarca, di 1.350.000 corone, così ripartite:

bulbi da fiori, compresi i bulbi di gladioli, da 650 mila a 750 mila corone danesi;  
uva, da 1.500.000 a 2.500.000 corone danesi;

altre frutta fresche, da 900 mila a 1 milione di corone danesi;

cavolfiori, fagiolini, piselli, ecc., da 850 mila a 1 milione di corone danesi.

Inoltre si sono avute assicurazioni da parte delle autorità danesi che verranno esaminate con ogni benevolenza le domande di licenza d'importazione eccedenti il contingente fissato per altre frutta fresche.

Le stesse autorità si sono altresì impegnate a considerare l'opportunità di estendere l'utilizzo delle licenze per i cavolfiori dal 5 dicembre al 15 aprile e per le patate novelle fino al 20 giugno, nonché di autorizzare l'importazione dei peperoni durante lo stesso periodo di quello previsto per i cavolfiori.

Circa i prodotti conservati, l'ammontare dei relativi contingenti è stato portato a corone 880 mila come qui di seguito:

Prodotti conservati	(valore in corone danesi)		
	Accordo 1959	Accordo 1960	Aumento per il 1960
Conserve di pesce . . . . .	150.000	180.000	30.000
Pomodoro pelati, compresi quelli confezionati in imballaggio per la vendita al dettaglio . . . . .	50.000	50.000	—
Tartufi in scatola . . . . .	100.000	100.000	—
Ortaggi conservati (la quota segnata grava sul contingente « altre merci ») . . . . .	100.000	150.000	50.000
Minestre preparate (la quota grava sul contingente « altre merci ») . . . . .	—	100.000	100.000
Conserva di pomodoro in scatola per la vendita al dettaglio (la quota assegnata grava sul contingente « altre merci ») . . . . .	150.000	300.000	150.000
	<u>550.000</u>	<u>880.000</u>	<u>330.000</u>

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

Per quanto riguarda le conserve di pomodoro, è da osservare che i contingenti previsti dall'accordo italo-danese si riferiscono solo al prodotto in scatola per la vendita al dettaglio in recipienti di peso inferiore ai 5 chilogrammi, mentre quelle in recipienti di peso superiore sono di libera importazione in Danimarca quando provengono dai paesi O.E.C.E., fra i quali l'Italia.

Da elementi in possesso del Ministero degli affari esteri, risulta che i contingenti figuranti negli accordi commerciali stipulati dalla Danimarca con la Bulgaria e la Romania, riguardano, invece, solo le conserve di pomodoro in imballaggio di peso superiore ai 5 chilogrammi, che, come sopra è stato precisato, sono liberamente importabili in Danimarca se provenienti dall'Italia.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere quale provvedimento urgente intendano prendere per fermare la grave situazione del mercato del pollame, che ha raggiunto il livello bassissimo di 220 lire il chilogrammo, provocando evidentemente perdite gravissime ai danni di migliaia di produttori ed agevolando soprattutto speculatori, che già stanno immagazzinando nei frigoriferi la merce acquistata a prezzo fallimentare. (10344).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10811, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 4990).*

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vero che i molini della provincia di Napoli hanno avuto assegnato 110 mila quintali di grano della gestione statale al prezzo di lire 6.700 al quintale e con pagamento differito a 60 giorni;

e per conoscere se non ritenga di dover adottare tali provvedimenti per i molini delle altre province meridionali ed in particolar modo per quelli delle province di Bari e Foggia, che quasi tutti si trovano a dover fronteggiare notevoli difficoltà per assicurare la sopravvivenza delle aziende. (10860).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10423, del deputato Calvaresi, pubblicata a pag. 4993).*

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del-*

*l'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la grave situazione che si sta determinando da qualche tempo nella località balneare di Lignano, (nuovo comune della provincia di Udine) con la gestione da parte di cittadini stranieri di esercizi pubblici attraverso licenze intestate a dei prestanome e serventisi spesso di personale straniero.

L'interrogante chiede di conoscere se non si intenda disporre un accurato controllo allo scopo di addivenire alla eliminazione delle irregolarità che recano un evidente danno alle categorie locali. (10028).

RISPOSTA. — Nel comune di Lignano risultano attualmente in funzione 52 esercizi pubblici — fra cui cinque autorimesse — tutti gestiti da cittadini italiani, pochi soltanto dei quali si avvalgono per la conduzione di rappresentanti, che sono pure cittadini italiani.

Durante la decorsa stagione estiva sono state rilasciate dalla questura n. 110 licenze per esercizi temporanei di diversa specie, di cui solamente quelle relative ad un ristorante bar con alcoolici fino al 21 per cento del volume e ad un campeggio sono state concesse, con l'osservanza di tutte le norme vigenti in materia per quanto concerne gli stranieri, in favore di un cittadino germanico.

Dagli accurati accertamenti ora fatti esperire, è risultato, per altro, che due cittadini italiani, titolari di licenze stagionali di albergo, sono stati coadiuvati nella conduzione dei propri esercizi da due stranieri, loro conoscenti, ai quali, però, non è stata affidata la rappresentanza degli esercizi stessi, rappresentanza che avrebbe richiesto specifica approvazione da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

Da quanto precede si evince che le preoccupazioni manifestate non sembra abbiano concreto fondamento.

Si soggiunge che le autorizzazioni di polizia vengono concesse agli stranieri solamente quando essi siano in possesso di tutti i requisiti di legge e previo nulla osta di questo Ministero, che accerta, tramite il Ministero degli affari esteri, l'esistenza delle condizioni di reciprocità richieste dall'articolo 16 delle disposizioni preliminari al codice civile.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

FIUMANO' E GULLO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Allo scopo di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

sapere — con riferimento all'ordine del giorno votato da parte del consiglio comunale di Rossano (Cosenza), nella seduta del 14 dicembre 1959, in occasione dei danni provocati dal maltempo — se e quali provvedimenti si propongano di prendere in direzione della soluzione dei seguenti problemi interessanti in particolare il comprensorio di Rossano:

1°) sistemazione torrenti Cino Valloncaranci, Granmisati, Momina, Celati, Colagnati, Coserie e Trionte;

2°) sistemazione e dragaggio torrenti Citrea e Armeno;

3°) sistemazione bacini montani;

4°) rapida prosecuzione e completamento opere di consolidamento abitato Rossano;

5°) sistemazione primo tronco della strada Rossano-Sila e inizio lavori del secondo tronco;

6°) costruzione di alloggi popolari per i senza tetto. (10737).

RISPOSTA. — 1°) in attuazione dei programmi predisposti ai sensi della legge speciale per la Calabria, 26 novembre 1955 n. 1177, la Cassa per il Mezzogiorno ha programmato interventi di conservazione del suolo nei bacini dei torrenti citati dagli interroganti per un importo di lire 1.905 milioni.

In particolare, nel decorso esercizio, in applicazione della sopra citata legge, sono stati finanziati lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-connessa per un importo complessivo di 530 milioni di lire, di cui: 200 milioni, per opere di difesa del suolo nell'alto bacino del Cino-Colagnati; 100 milioni, per opere idrauliche di ritenuta nell'asta prevalliva del Cino; 30 milioni, per difese idrauliche vallive dei torrenti Granmisati e Aranci; 50 milioni, per difese urgenti nei tronchi vallivi dei torrenti Momina e Acqua del Fico; 40 milioni, per opere idraulico-connesse nell'asta del Coserie; 60 milioni, per manutenzione delle opere di bonifica realizzate nei torrenti Coriglianeto-Cino-Colagnati, e 50 milioni per difese urgenti nel tronco vallivo del Colagnati.

Il programma di interventi, sempre nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-connesse, predisposto per il corrente esercizio 1959-60, in attuazione della ripetuta legge n. 1177, prevede un finanziamento complessivo di 460 milioni di lire, di cui: 100 milioni, per l'esecuzione di opere idraulico-forestali di conservazione del suolo nel bacino del Trionte; 280 milioni, per l'esecuzione di opere di consolidamento di frane e di difesa idraulica nel bacino del Cino Cola-

gnati, e 80 milioni per l'esecuzione di opere di consolidamento di frane nel bacino del Coserie e in quelli limitrofi minori.

I predetti finanziamenti sono da ritenersi adeguati alle necessità di sistemazione dei corsi d'acqua di cui trattasi, tenuto anche conto che i danni, causati dalle recenti avversità atmosferiche verificatesi in Calabria alle opere di sistemazione montana realizzate nei decorsi anni, sono minimi.

2°) Per il consolidamento dell'abitato di Rossano sono stati già eseguiti, sempre con i fondi della legge n. 1177, lavori per una spesa totale di lire 64.303.586. Inoltre, nel corrente esercizio, sono previsti ulteriori lavori per l'importo di 50 milioni di lire. Tali lavori avranno inizio appena il competente ufficio del genio civile avrà ultimato e trasmesso la progettazione esecutiva.

3°) Per quanto, poi, riguarda la strada di bonifica Rossano-Sila si fa presente che la sistemazione del primo tronco, da Rossano alla località Seminario, non è finanziabile da parte della Cassa trattandosi di opera realizzata da altre amministrazioni; per il secondo tronco, dalla località Seminario a Cozzo del Pesco, la Cassa stessa ha finanziato con fondi della legge speciale il relativo progetto, per un importo di 156 milioni di lire ed i lavori risultano in regolare svolgimento; per il terzo ed ultimo tronco, da Cozzo del Pesco a Giamberga, il programma 1959-60 legge speciale prevede uno stanziamento di lire 200 milioni che sarà sollecitamente impegnato appena l'opera valorizzazione Sila avrà disposto il relativo progetto esecutivo.

4°) Infine, per quanto si riferisce alla situazione alloggiativa del comune in parola, si informa che il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato l'I.A.C.P. di Cosenza a stipulare con d'impresa aggiudicataria il contratto per l'esecuzione dei lavori di costruzione di 11 alloggi, che comportano una spesa di lire 23.050.000, finanziata ai sensi della legge 9 luglio 1954, n. 640. Inoltre, il predetto Ministero ha approvato la perizia di lire 13 milioni e 50 mila, per la costruzione di altri 6 alloggi in Rossano, anche essi ai sensi della citata legge n. 640.

Senonché, sino ad ora non si è potuto esperire la licitazione privata per l'accollo dei relativi lavori, per l'assoluta impossibilità, da parte del comune, di fornire l'area necessaria.

Pertanto, è in corso la pratica per la dichiarazione di urgenza ed indifferibilità di tali lavori, onde consentire la espropriazione del suolo.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

Inoltre, nel ripetuto comune di Rossano, è prevista la costruzione di altri alloggi popolari, sempre con i benefici della ripetuta legge n. 640, in seguito al finanziamento straordinario di 20 milioni, disposto dal Ministero dei lavori pubblici in occasione delle recenti alluvioni.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà sodisfatta la richiesta, avanzata dal comune di Cappella de' Picenardi (Cremona), intesa ad ottenere la istituzione del servizio fonotelegrafico presso l'agenzia postale sita in tale comune.

La delibera municipale del 6 febbraio 1959 ed approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 17 aprile 1959 ha avuto le operazioni necessarie, comprese quelle intese ad ottenere che le spese di arredamento, riscaldamento, ecc. dell'attuale ufficio postale siano a carico dell'amministrazione delle poste. (11478).

RISPOSTA. — Il posto telefonico pubblico del comune di Cappella de' Picenardi è stato già abilitato (in data 21 marzo 1960) al servizio *fonotel* a cura della società S.T.I.P.E.L., concessionaria per la zona, e ciò in conformità alle direttive di massima contenute nel piano regolatore telegrafico nazionale ed alle clausole delle nuove convenzioni con le società telefoniche concessionarie di zona, intese ad estendere il servizio telegrafico alle località secondarie a modesto traffico, mediante la utilizzazione delle reti e degli impianti telefonici sociali.

*Il Ministro:* MAXIA.

GHISLANDI, PASSONI E SAVOLDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere: se conosca ad approvi il metodo attualmente adottato dall'autorità locale in provincia di Brescia, e particolarmente nei paesi dell'alta Valle Camonica, per il risanamento del bestiame bovino, metodo che purtroppo risulta inadeguato ed inefficace, anche e nonostante la inammissibile minaccia di rappresaglie contro i resistenti, dalla privazione di assistenza e di cura del bestiame per altre malattie ed occorrenze, anche se disposte da tassative norme di legge, fino all'inibizione dell'uso millenario dei pascoli comunali, ecc.

Se non ritenga piuttosto che:

a) alla soppressione delle bovine infette sia costantemente abbinato il radicale risanamento dei locali e delle attrezzature delle relative stalle, onde impedire che il bestiame di nuovo acquisto ricada in breve tempo nella stessa infezione di quello soppresso;

b) sia destinato a tal uopo un maggiore contributo da parte dello Stato per la spesa occorrente, per non provocare l'eccessivo indebolimento della già precaria e modestissima economia del contadino, piccolo proprietario di montagna; il che porterebbe all'assurdo quanto tragico risultato di ottenere, anziché il lodevole miglioramento dell'industria del bestiame bovino dell'Alpe, la notevole diminuzione, se non addirittura l'abbandono della stessa, sebbene tuttora unica e preminente risorsa della popolazione locale.

La questione, che interessa la quasi totalità della popolazione di non pochi paesi dell'alta montagna, e che, se non equamente risolta, potrebbe suscitare, come già suscita, risentimenti e reazioni vivaci in quelle pacifiche e laboriose popolazioni, merita una particolare ed urgente attenzione da parte del Governo, dal quale si richiedono provvedimenti adeguati ed immediati. (11267).

RISPOSTA. — Come è noto, in applicazione della legge 27 novembre 1956, n. 1367, sono in corso programmi di risanamento del patrimonio zootecnico, rivolti soprattutto a combattere la tubercolosi e la brucellosi bovina, secondo un piano generale di interventi concordato tra questo Ministero e quello della sanità.

Nell'attuazione dei programmi è stata data la precedenza agli allevamenti selezionati ed alle zone montane, la cui economia si basa in modo particolare sulla produzione di bestiame selezionato.

Per quanto riguarda l'alta Valle Camonica, è in progresso, con risultati nettamente positivi, l'azione di risanamento integrale, che viene effettuata per zone successive, partendo dalla testata della valle medesima, onde poter conseguire un'azione concreta, con pronto beneficio per la popolazione montana, che si dedica all'allevamento soprattutto per il vantaggio economico derivante dal collocamento di bestiame selezionato proveniente da zona indenne.

Tale beneficio si riflette inoltre nelle zone che importano bestiame per scopi di ripopolamento e miglioramento zootecnico e che necessitano di bestiame sicuramente sano.

La spesa per tale programma di attività, in atto nella Valle Camonica, che ha compor-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

tato il controllo sanitario (prove diagnostiche nei riguardi della tubercolosi e della brucellosi) su 11.600 capi e l'abbattimento di oltre mille capi, è stata finora di circa 63 milioni di lire, dei quali circa 37 concessi dallo Stato sui fondi disponibili sui primi tre esercizi della già citata legge, ed il resto messo a disposizione dalla comunità montana della Val Camonica. Altri finanziamenti per lo scopo sono in corso di approvazione.

Risulta che il 93 per cento circa delle aziende montane aderisce volontariamente all'azione in corso, della quale si riconoscono i benefici già conseguiti ed i riflessi, non meno importanti, nei riguardi del futuro sviluppo zootecnico della zona.

Soltanto due comuni della valle si sarebbero dimostrati restii ad aderire al piano generale di risanamento e ciò con grave pregiudizio per l'azione stessa.

Di conseguenza, si è reso necessario adottare alcune misure indispensabili per non compromettere il risultato dell'azione generale fin qui condotta, quale il divieto di accesso a determinati pascoli di uso comune, a stazioni taurine pubbliche, ecc.

Risulta, inoltre, che, su richiesta del veterinario provinciale di Brescia, e come previsto dal vigente regolamento di polizia veterinaria, il Ministero della sanità ha già consentito che vengano prese ulteriori opportune misure nei riguardi degli allevatori di detti comuni, intese appunto a salvaguardare i risultati dell'azione svolta a favore della collettività.

Per quanto concerne, infine, le richieste formulate alle lettere *a)* e *b)* dell'interrogazione, si ricorda che, in aggiunta alle notevoli provvidenze, già previste dalla vigente legislazione per il riattamento delle stalle e delle relative attrezzature e consistenti in finanziamenti a tasso agevolato o nella concessione di contributi in conto capitale, che nelle zone montane vengono corrisposti nella misura massima consentita dalla legge, altre e più vantaggiose provvidenze sono previste al riguardo dal noto disegno di legge, concernente il piano quinquennale di sviluppo agricolo, già presentato al Parlamento.

*Il Ministro:* RUMOR.

**GRAZIOSI.** — *Al Ministro della sanità.*

-- Per conoscere se è stato interpellato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e se, in caso contrario, non intenda urgentemente fare i relativi passi, per la inclusione di un rappresentante della categoria dei

veterinari italiani nella commissione avente il compito di seguire l'andamento del mercato del bestiame bovino da macello.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre 1959, n. 280, pubblica infatti il decreto ministeriale 7 ottobre 1959 sulla « Costituzione di una commissione avente il compito di seguire l'andamento del mercato del bestiame bovino da macello », dal quale sono esclusi i rappresentanti della categoria dei veterinari ai quali, come è noto, è affidata la direzione dei mercati del bestiame da macello. (9633).

**RISPOSTA.** — La commissione di esperti di cui al decreto ministeriale 7 ottobre 1959 è stata costituita con il solo e limitato compito di seguire l'andamento del mercato del bestiame bovino da macello e, in particolare, di raccogliere ed elaborare sistematicamente i prezzi settimanali di detto bestiame, rilevati dai competenti organi sui principali mercati.

In relazione a tali compiti essenzialmente tecnici e di carattere statistico sono stati chiamati a far parte di detta commissione soltanto i rappresentanti delle amministrazioni interessate (agricoltura, industria, Istat, segreteria del C.I.P.) e dell'Unione italiana camere di commercio, nonché due esperti, particolarmente competenti in materia quali il dottor Julo Fornaciari, persona qualificata dei mercati del bestiame, ed il veterinario professor Fotide Patrizi, direttore del mattatoio di Roma.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**GRIFONE E MARICONDA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che numerosi cittadini di Avellino, tra i più indigenti, sono stati condannati a 4 mila lire di multa per non aver ottemperato ad una ordinanza del sindaco della città che intimava lavoro di abbandonare i tuguri pericolanti ed inabitabili in cui essi vivono.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritiene che la procedura messa in opera dal sindaco di Avellino e che ha portato alla condanna di cittadini unicamente colpevoli di trovarsi nella impossibilità di procurarsi un alloggio adeguato alla loro condizione di uomini, sia conforme ai principi di civiltà e di rispetto della umana dignità, che sono alla base del nostro ordinamento sociale.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ottenere che il sindaco di Avellino desista dal perseguire la povera gente che abita nei tuguri e provveda, piuttosto — col concorso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

dei competenti organi di Governo sui quali, oltrechè sul sindaco, ricade la responsabilità di fatti così gravi come quelli denunciati — a dare un alloggio alle centinaia di famiglie del capoluogo, tuttora costrette a vivere in case malsane e pericolanti, quali sono appunto quelle site in via Campana, via Sant'Antonio Abate, e altrove, prese di mira dalle ordinanze del sindaco. (11437).

**RISPOSTA.** — Il sindaco di Avellino, per garantire la pubblica incolumità, in data 31 gennaio 1960 ordinava lo sgombero dello stabile pericolante sito in via Campana 10 di quella città.

Gli inquilini, a spese dell'E.C.A., venivano provvisoriamente sistemati in alberghi locali per il tempo necessario a reperire altre abitazioni a modico prezzo.

Attesa l'impossibilità di trovare altri alloggi per un canone non elevato, e, d'altra parte, non essendo possibile mantenere a tempo indefinito in albergo gli sfrattati, l'E.C.A. si impegna a rimborsare loro la maggiore spesa tra il canone che in precedenza pagavano e quello che avrebbero dovuto corrispondere per rilevare in fitto una nuova abitazione.

Tale promessa di aiuto economico non sortiva alcun effetto, in quanto gli interessati rioccupavano abusivamente lo stabile pericolante.

Gli organi di polizia giudiziaria, ai quali era stata comunicata l'ordinanza sindacale, venuti a conoscenza di tale rioccupazione trasmettevano gli atti al pretore di Avellino, il quale, ravvisando gli estremi del reato di cui all'articolo 650 del codice penale, emetteva decreto di condanna nei confronti dei trasgressori.

Da quanto precede risulta che nessuna attività persecutoria è stata intrapresa dal sindaco nei confronti della povera gente e che le ordinanze sono state dettate unicamente dalla necessità di garantire la pubblica incolumità, e quella degli stessi destinatari dei provvedimenti di sgombero.

In ordine, poi, al secondo punto dell'interrogazione si fa presente che l'amministrazione comunale di Avellino ha fatto tutto il possibile per la soluzione del problema degli alloggi. Infatti sinora, mercé l'interessamento delle autorità locali, sono stati costruiti in Avellino 1.175 alloggi popolari e sono stati interessati gli organi competenti per la costruzione di altre abitazioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**GULLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che il comune di Rose (Cosenza), d'accordo con la prefettura e con le autorità militari, avrebbe deciso di cedere al Ministero della difesa, per la costruzione di un campo militare, una zona di circa 40 ettari, sita nel suo territorio.

La cosa assume carattere di notevole gravità per il fatto che detta zona è da lunghissimo tempo detenuta, per regolare concessione del comune, da circa 400 famiglie di coltivatori diretti, i quali con continuo ed intelligente lavoro, hanno trasformato il terreno, da greto di fiume che era, in fiorente giardino, ricco di piante e di produzione varia. Vi hanno costruito anche 7 case coloniche.

L'interrogante chiede di conoscere se può essere consentito che i risultati di anni e anni di dura e onesta fatica vadano distrutti per la costruzione di un campo militare, che può essere eseguita altrove, gettando sul lastrico centinaia di lavoratori. (10597).

**RISPOSTA.** — Nessuna deliberazione è stata adottata dal comune di Rose per la cessione all'amministrazione provinciale di un appezzamento di terreno da adibire a pista di atterraggio per aerei.

La prefettura di Cosenza, la quale non era in alcun modo al corrente della questione, ha reso noto che l'argomento è stato preso in esame solo recentissimamente dal consiglio comunale di Rose, che, nella seduta del 17 febbraio 1960, si è limitato a trattarlo del tutto genericamente, astenendosi dall'assumere qualsiasi decisione, in mancanza di una formale richiesta dell'amministrazione provinciale tendente ad ottenere la cessione dell'area di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**ISGRO', GERLINO, PUCCI ERNESTO E ALBA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se nel quadro delle linee previste dello schema Vanoni e dell'annunciato piano verde, che richiamano la priorità dello sviluppo del patrimonio zootecnico, non intendano promuovere ed effettuare un'indagine urgente — per determinare l'ampiezza, ricercare le cause e indicare rimedi idonei — su un fenomeno (varie forme di abigeato) che in alcune zone dell'Italia meridionale e delle isole con il suo accentuarsi, non soltanto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

non potrà stimolare lo sviluppo del patrimonio zootecnico, ma rivelarsi come una grave insidia alla conservazione di quello già esistente, con particolare disagio dei pastori e coltivatori meno abbienti. (10924).

**RISPOSTA.** — L'abigeato costituisce una tipica manifestazione criminosa strettamente connessa a fattori endemici di carattere sociale economico e topografico che ostacolano, secondo la loro maggiore o minore influenza, in modo più o meno determinante, l'azione di repressione degli organi di polizia.

La consumazione degli abigeati in genere è infatti favorita dalla consuetudine invalsa in alcune regioni di allevare gli animali lasciandoli incustoditi al libero pascolo, od affidandoli alla custodia di incapaci di esercitarla in vaste estensioni di territorio disabitato e lontane da centri abitati, talché, malgrado ogni migliore accorgimento, non è possibile assicurare una immediata e continua vigilanza da parte degli organi di polizia.

Ovviamente le difficoltà aumentano laddove ai fattori già menzionati si aggiunga la natura aspra ed impervia di determinate zone mal collegate da una insufficiente rete stradale, il che induce, tra l'altro, gli stessi allevatori a non denunciare subito i furti patiti per tentare il recupero della refurtiva pattuendo il riscatto con gli autori degli abigeati.

Dai dati statistici relativi agli abigeati verificatisi negli anni 1958 e 1959 si rileva come l'intensità del fenomeno segua fedelmente le variazioni topografiche e di ambiente sopraccennate.

La metà circa degli abigeati — che in tutto il territorio nazionale assommano nel 1959 a 2.795 — si verificano infatti in Sardegna (1266), ove è noto che i pascoli si estendono in zone lontanissime dai centri abitati, mal collegate da impervie strade di campagna, ove per chilometri non s'incontra una casa colonica.

Seguono quindi con notevole scarto le province di Foggia, Bari, e Brindisi nelle Puglie e Palermo, Trapani ed Agrigento in Sicilia, nelle quali il fenomeno, benché presenti una certa consistenza, non appare preoccupante, ed infine alcune province della Calabria e dell'Abruzzo ove, tuttavia, la frequenza degli abigeati è più o meno proporzionata all'attività criminosa in genere.

Nelle relazioni, rapporti e avvisi di reato che pervengono regolarmente al Ministero di grazia e giustizia dai vari distretti di corte d'appello sull'amministrazione della giusti-

zia in materia penale, non vi sono state, per altro, recenti segnalazioni di particolare rilievo o gravità concernenti la consumazione di delitti di abigeato nell'Italia meridionale e nelle isole.

Soltanto per quanto riguarda il distretto della corte d'appello di Bari, nel corso degli anni 1957 e 1958 e nei primi mesi del 1959 è risultata una certa recrudescenza di reati del genere. Tale fenomeno, secondo quanto ha fatto presente la procura generale di Bari, è stato, per altro, fronteggiato mediante un'efficace intensificazione dei servizi di vigilanza e l'adozione di altre misure idonee a prevenire ed a reprimere questa forma di attività delittuosa.

Per contenere tale specifica forma di delinquenza è stata istituita, sin dall'inizio del secolo, prima in Sardegna e poi in Sicilia, l'anagrafatura del bestiame, la cui regolamentazione è stata successivamente mano a mano aggiornata e perfezionata. Per ultimo la Regione siciliana con decreto presidenziale del 28 novembre 1952, n. 204, ha nuovamente regolamentato il servizio per renderlo più rispondente alle finalità di pubblica sicurezza nonché di miglioramento, incremento e difesa sanitaria del patrimonio zootecnico dell'isola.

Per quanto riguarda la Sardegna si soggiunge che questo Ministero ha provveduto, sin dal 1959 ad interessare il rappresentante del Governo presso la Regione sarda affinché esaminasse l'opportunità di promuovere possibili iniziative per la predisposizione di una nuova, più adeguata regolamentazione della materia, che, secondo quanto risulta, è tuttora in corso di studio.

Devesi tuttavia rilevare che il provvedimento dell'anagrafatura del bestiame, se è indubbiamente valso a ridurre notevolmente gli abigeati, non è riuscito tuttavia ad eliminare il fenomeno, tuttora fermamente ancorato ai fattori di carattere ambientale e topografico sopradescritti.

Alla stregua delle suesposte considerazioni non sembra pertanto sia il caso promuovere iniziative per estendere la anagrafatura del bestiame in altre regioni dell'Italia meridionale, anche perché nel territorio della penisola sarebbe più facile che nelle isole eludere i controlli disposti dalla legge, trasportando il bestiame sottratto fuori dalla provincia o dalla regione in cui vige la regolamentazione.

Circa l'azione di prevenzione e repressione svolta al riguardo dagli organi di polizia, è da rilevare che essa non ha mai subito soste,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

adeguandosi di volta in volta alle necessità locali mediante opportuni potenziamenti di personale e mezzi e si è dovunque mantenuta pronta ed efficace.

L'istituzione di altre squadriglie in Sardegna, in Sicilia e nel Gargano (Foggia), il perfezionamento dei servizi posto ascolto controllo nell'isola sarda, l'impiego sperimentale di due elicotteri in Sicilia, la costituzione di nuove stazioni e l'incremento degli organici, della motorizzazione e dei collegamenti nelle località più sensibili, costituiscono, infatti, i principali provvedimenti di recente adottati per rendere i servizi dell'arma dei carabinieri più efficienti.

Al fine di contrastare e contenere, nel futuro, il fenomeno lamentato nei più ristretti limiti questo Ministero provvederà a sollecitare il rappresentante del Governo presso la Regione sarda affinché sia affrettato lo studio di una più adeguata regolamentazione della anagrafatura del bestiame in quella regione, e non mancherà, inoltre, di continuare a seguire l'andamento dell'attività criminosa di che trattasi per adottare, d'intesa con il comando generale dell'arma, e nei limiti consentiti dalla disponibilità di uomini e mezzi, ogni possibile provvedimento che si rendesse utile.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni del trattamento preferenziale usato ai molini della provincia di Napoli, ai quali sono stati assegnati 110 mila quintali di grano dalla gestione statale al prezzo di lire 6.700 il quintale con pagamento differito a 60 giorni (il che importa una riduzione di oltre 300 lire per quintale).

Le industrie molitorie pugliesi, che sono da tempo impegnate nella difesa contro la concorrenza dei molini del nord (difesa impari poiché ben 28 aziende della provincia di Bari si sono chiuse nell'ultimo decennio), vengono poste ora in nuove difficoltà dalla assegnazione di eccezionale favore ai molini della provincia di Napoli e attendono dallo Stato un urgente provvedimento riparatore. (10671).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10423, del deputato Calvaresi, pubblicata a pag. 4993).*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno,* — Per conoscere le ragioni effettive che hanno spinto la questura di Napoli a rifiu-

tare il permesso di porto d'arma per un fucile da caccia al contadino signor Calabria Michele della classe del 1932 e domiciliato in via Gabriele Gueraia n. 28 a Marigliano;

per conoscere se non si consideri opportuno un riesame della pratica ed il riconoscimento del diritto dell'interessato. (10612).

RISPOSTA. — La questura di Napoli, in seguito ad ulteriori accertamenti e su conforme parere dell'arma dei carabinieri, è venuta nelle determinazioni di concedere al signor Calabria Michele la licenza per il porto di fucile per uso caccia.

L'interessato è stato, pertanto, invitato a presentare nuova istanza intesa ad ottenere detta autorizzazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni dell'intervento effettuato dalla polizia il 15 marzo 1960 nelle terme Fonte Salutare a Pompei, per sospendere — senza giustificazione — una festa del M.K.P. 100 dell'istituto Cesaro, mentre sotto il naso di tutto l'apparato poliziesco scomparivano 30 impermeabili nello stesso locale; per conoscere se sia vero che sono stati i preti ad ottenere l'intervento della polizia. (11254).

RISPOSTA. — L'intervento della polizia nel salone delle terme di Pompei fu costituito da un normale servizio di vigilanza svolto, in occasione di un trattenimento danzante ivi tenutosi il 15 marzo 1960, da un sottufficiale e due guardie, che si limitarono a far osservare l'orario di chiusura fissato dall'autorità di pubblica sicurezza al momento del rilascio della relativa licenza.

La manifestazione non fu turbata da alcun incidente e non si verificò alcuna sottrazione di impermeabili ma soltanto uno scambio — per scherzo — fra cinque studenti, dei detti indumenti che gli agenti di servizio fecero restituire ai rispettivi proprietari.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MARENGHI, PREARO, DE MARZI, TRUZZI, SCHIAVON, ARMANI E VETRONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per attenuare l'attuale disagio economico che ha colpito i pollicoltori che sono costretti a vendere la loro produzione, a seguito della concorrenza esplicita dal pollame di importa-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

zione, a prezzi largamente al di sotto dei costi di produzione, pertanto antieconomici.

Gli interroganti sono dell'avviso che, per sanare la situazione, sia indispensabile provvedere alla istituzione, anche per il pollame, similmente a quanto è stato fatto per il bestiame bovino, del prezzo minimo previsto dall'articolo 44 del trattato del M.E.C., anche in considerazione del fatto che l'importanza della pollicoltura non è inferiore, in valore, all'importanza dell'allevamento bovino e l'esborso annuo di valuta pregiata, per importare pollame, ha raggiunto l'importo di parecchi miliardi di lire. (10308).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10811, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 4990).*

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello strano comportamento tenuto dai responsabili dell'ordine pubblico nella provincia dell'Aquila ed in ispecie in Avezzano, il giorno 15 marzo 1960, in occasione di una manifestazione degli assegnatari ed agricoltori della Marsica, affluiti in Avezzano da tutti i comuni della zona del Fucino, con oltre 200 trattori e mezzi meccanici vari (manifestazione unitariamente decisa da tutte le organizzazioni sindacali e di categoria della Marsica, senza distinzione di colore politico).

Per sapere, in particolare, se sia a conoscenza:

1°) della strana decisione dei tutori dell'ordine pubblico di consentire prima l'ingresso di un gran numero di persone nel parco recintato dell'ente Fucino e quindi anche nell'edificio sede dell'ente e poi, qualche minuto prima, se non contemporaneamente alla fine della manifestazione in tale località, di lanciare candelotti lacrimogeni nell'interno dello stabile dove erano funzionari ed impiegati dell'ente, forze dell'ordine, sindacalisti e componenti la commissione rappresentativa dei contadini;

2°) della non meno strana decisione di ordinare, contemporaneamente al lancio dei candelotti, una carica contro i contadini nel parco, veramente senza ragione e mentre si attendeva da Roma la risposta alla richiesta telefonica (formulata d'accordo tra i sindacalisti ed il commissario di pubblica sicurezza) di inizio immediato di trattative tra una commissione di contadini ed il Ministero (risposta che arrivò per telefono quasi contemporaneamente alla carica irragionevole ordinata): decisioni entrambe incom-

prendibili se si considera che la manifestazione, dopo la partenza della commissione per Roma, avvenuta immediatamente dopo la telefonata e con una macchina dello stesso ente Fucino, è continuata ordinatamente con un pubblico comizio sulla piazza del Municipio di Avezzano e con una imponente ordinatissima sfilata degli automezzi e trattori per le vie della città per oltre un'ora, come d'accordo con gli stessi responsabili dell'ordine pubblico.

Per sapere, in particolare ancora, se sia a conoscenza della speculazione tentata da alcuni organi di stampa e favorita da questo comportamento inspiegabile dei responsabili dell'ordine pubblico, inspiegabile anche perché l'anno precedente, nella stessa epoca, per le stesse ragioni, nella identica maniera, vi era stata uguale manifestazione, conclusasi invece regolarmente, grazie anche al preventivo interessamento dei responsabili dell'ordine pubblico nella provincia, i quali si preoccuparono soprattutto di assicurare la presenza in Avezzano, il giorno della manifestazione, di autorità in grado di trattare con gli assegnatari e gli agricoltori in lotta per le loro vitali questioni, cosa che questa volta non si è fatta, quasi che la prefettura dell'Aquila ignorasse completamente la situazione nel Fucino e lo svolgimento di questa grandiosa manifestazione preannunciata e preparata da più giorni in tutti i comuni della Marsica, e ritenesse più utile non predisporre né per l'ordine pubblico né per le trattative, consentendo che il 15 marzo 1960 in Avezzano non vi fosse nessun qualificato responsabile dell'ente Fucino, né del Governo.

L'interrogante chiede anche di sapere dal ministro se ritenga o meno opportuno di disporre con urgenza una inchiesta per questo comportamento inusitato, che ha tanto turbato tutti i settori della pubblica opinione (comportamento ricco di carenze ed omissioni inspiegabili e concretatosi poi in una azione veramente pericolosa, per il modo e per il tempo della sua esecuzione, per l'ordine pubblico), anche in relazione ai successivi sviluppi di questi fatti, alle speculazioni politiche tentate sugli stessi ed in relazione soprattutto alla situazione attuale che non è purtroppo più quella (ad avviso non solo dell'interrogante) capace di garantire l'ordinato e sicuro esercizio dei diritti democratici dei cittadini e delle loro organizzazioni sindacali e di categoria, massimamente interessati all'obiettivo ed efficiente funzionamento degli organi del potere esecutivo nell'ambito dell'ordinamento democratico. (11279).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

RISPOSTA. — Il 15 marzo 1960, verso le ore 10,30, circa 300 coltivatori, provenienti dai comuni della Marsica ed in particolare da quelli di Celano, Trasacco, Luco dei Marsi, San Benedetto e Cerchio, confluirono, con autocarri e trattori a rimorchio, ad Avezzano allo scopo di inscenare una manifestazione di protesta per il mancato acquisto da parte dell'ente Fucino della giacenza, rimasta invenduta, delle patate prodotte nella zona e contro il contingentamento delle bietole conferibili agli zuccherifici.

I dimostranti, dopo aver sfilato per le vie cittadine, si portarono in massa davanti all'edificio, sede dell'ente Fucino e, quindi, esercitarono una violenta pressione contro la forza pubblica, che presidiava i cancelli esterni, riuscendo, infine, a sfondare i cancelli stessi ed a penetrare nel parco che circonda lo stabile anzidetto.

La forza pubblica, allo scopo di impedire l'accesso dei dimostranti negli uffici, si pose davanti al portone che, dal cortile interno, immette nell'edificio; ma circa 300 persone riuscirono a sopraffare i tutori dell'ordine e, scardinato il portone, penetrarono negli uffici dell'ente, arrecando danni agli infissi ed ai vetri.

Nel frattempo sopraggiunsero rinforzi di guardie di pubblica sicurezza che poterono estromettere dall'edificio buona parte degli invasori, impedendo, inoltre, che altri dimostranti entrassero negli uffici stessi.

Poiché, per altro, dalla folla venne nuovamente tentato di sopraffare la forza pubblica, che si era posta nell'interno dello stabile e, precisamente, nello spazio tra il portone e la scalinata che immette negli uffici, si ritenne necessario ricorrere all'impiego degli artifici lacrimogeni; e fu così possibile disperdere e respingere i dimostranti fuori dal parco, nella piazza antistante l'edificio.

A tale punto la folla iniziò una fitta sassaiola sia contro le finestre dello stabile dell'ente sia contro la forza pubblica e, pertanto, i tutori dell'ordine furono costretti ad effettuare ripetute cariche per fare sgombrare la piazza e porre fine, così, ad ogni violenza.

Successivamente, i dimostranti si radunarono nella piazza del Municipio, dove venne improvvisato un comizio, al termine del quale la situazione si normalizzò.

Da quanto sopra appare chiaro che nessun consenso fu dato da parte dei tutori dell'ordine all'ingresso dei dimostranti nel parco e, quindi, nell'interno della sede dell'ente Fucino.

Non risulta, altresì, che la richiesta telefonica di trattative, tra una commissione di contadini ed il Ministero dell'agricoltura, sia stata formulata d'intesa con il funzionario di pubblica sicurezza, dirigente il servizio d'ordine.

Complessivamente, durante gli incidenti, rimasero contusi 9 tra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

Diciotto persone, riconosciute responsabili di reati commessi nel corso della manifestazione, sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, a causa di dissidio sorto tra la società elettrica della Campania e la ditta esercente la distribuzione della energia elettrica in Grottaminarda (Avellino), non sono ancora iniziati i lavori per la estensione della rete elettrica alle contrade rurali di Grottaminarda, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per superare i denunziati, esosi contrasti ed avviare i lavori non più dilazionabili. (11084).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha dato in concessione al consorzio di bonifica dell'Ufita, nel cui territorio ricade il comune di Grottaminarda, fin dal 1958, i lavori per la costruzione di alcuni elettrodotti in comune di Ariano Irpino per il complessivo importo di oltre 90 milioni. Tali elettrodotti stanno per essere ultimati dalla società elettrica della Campania (S.E.D.A.C.).

In prosieguo di tempo, il consorzio, dietro esplicita autorizzazione della Cassa, è stato autorizzato ad approntare la progettazione di nuovi elettrodotti rurali da estendere anche al restante comprensorio in cui risulta compreso il comune di Grottaminarda, dove per altro la distribuzione dell'energia elettrica è affidata alla ditta locale Squillacciotti-Perillo, concessionaria in esclusiva nella zona dell'energia fornita dalla S.E.D.A.C.

A quanto risulta, tale particolare situazione non avrebbe ancora consentito di stabilire accordi concreti fra il consorzio e la ditta Squillacciotti-Perillo circa la realizzazione delle predette opere, ma si dà assicurazione che la Cassa si sta da tempo adoperando perché ogni difficoltà venga al più presto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

rimossa, al fine di poter estendere anche alle frazioni del comune di Grottaminarda le auspiccate provvidenze.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi condizioni, nell'assoluta carenza delle attrezzature civili, in cui è costretta a vivere la laboriosa e ciò malgrado angustiata popolazione di Casalbare (Avellino), e quali provvidenze ritenga urgente e doveroso disporre, nell'ambito della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e successive proroghe, amplificazioni e modificazioni, per provvedere quel centro rurale di strade transitabili, fognature, ecc. (11085).

RISPOSTA. — In merito ai problemi sollevati dagli interroganti circa le gravi condizioni in cui verserebbe la popolazione di Casalbare, si precisa quanto segue.

La sistemazione delle strade interne del predetto abitato non rientra nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Si fa, però, presente che con i fondi destinati alla viabilità ordinaria è in corso di ultimazione la sistemazione della strada provinciale che allaccia Casalbare alla statale n. 90.

Il menzionato comune, per la costruzione delle fognature dell'abitato, non risulta che sia stato incluso in alcun programma del Ministero dei lavori pubblici, per l'ammissione ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, ai fini della concessione del contributo statale nella misura del 5 per cento.

Soltanto dopo l'avvenuta concessione del predetto contributo la Cassa è autorizzata ad intervenire ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, e sempre che sussistano i requisiti previsti dall'articolo 6 della stessa legge n. 634.

Infine si fa presente che il comune di Casalbare ricade nel bacino montano del Miscano ove la Cassa interviene con opere di sistemazione montana e con il sussidio per opere private di miglioramento fondiario.

Nell'ambito del territorio comunale non sono stati tuttavia eseguiti, né sono in programma, interventi di sistemazione montana, mentre risultano sussidiati numerosi progetti di opere private di miglioramento fondiario.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di accogliere la domanda, avanzata da ben quattro anni dalla popolazione interessata, e disporre con sollecitudine l'apertura di un ufficio postale e l'istituzione di un posto telefonico nella contrada Martiri del comune di Ariano Irpino (Avellino). (11586).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti intesi a stabilire l'entità locale del traffico postale, del movimento a denaro, ecc., per poter poi esaminare, sulla scorta di tali elementi, la possibilità di istituire nella contrada Martiri del comune di Ariano Irpino il richiesto ufficio postale.

Si deve, per altro, far presente che trattasi di rilevazioni piuttosto complesse, i cui risultati, se positivi, debbono essere sottoposti, per il prescritto parere, ai competenti organi consultivi dell'amministrazione.

La pratica sarà, comunque, diligentemente seguita sino alla sua definizione.

Circa il collegamento telefonico della ripetuta località, nessuna domanda risulta pervenuta a questo Ministero da parte del comune interessato per ottenere l'applicazione alla località stessa delle leggi vigenti sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Ad ogni modo, è stato chiesto alla competente prefettura di fornire, per la contrada di cui trattasi, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, per accertare se essa si trovi o meno nelle condizioni prescritte dalla legge per aver titolo all'impianto telefonico gratuito.

In caso affermativo, sarà provveduto a quanto occorre per il collegamento in parola, la cui realizzazione avverrà per altro appena possibile in relazione alla disponibilità dei fondi assegnati per ogni esercizio finanziario ed ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto piano dei lavori in corso di esecuzione.

*Il Ministro:* MAXIA.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre affinché siano inviati agli ispettorati agrari di Rovigo e di Padova i fondi stanziati, a norma degli articoli 11 e 12 della legge 24 luglio 1959, n. 622, a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche, veri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

ficatesi durante il 1958 e nella primavera ed estate del 1959.

L'interrogante fa presente che, da parte dei sopracitati ispettorati provinciali, è stata già da tempo conclusa l'istruttoria delle domande e che il mancato invio dei fondi crea agli interessati un grave disagio che si ripercuote necessariamente su tutta la popolazione delle zone colpite. (10389).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha avuto finora la possibilità di disporre gli accreditamenti di fondi a favore dei dipendenti ispettorati agrari delle province indicate dall'articolo 11 della legge 24 luglio 1959, n. 622, sull'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo stesso, in quanto ancora sono in corso i necessari provvedimenti di variazione al bilancio per l'utilizzazione dei fondi medesimi.

Per quanto concerne l'attuazione dell'articolo 12 della citata legge, si precisa che, sull'autorizzazione di spesa recata da detto articolo, nessuna assegnazione è stata disposta a favore delle province di Padova e Rovigo, in quanto i fondi in questione sono stati destinati quasi completamente alle province dell'Italia meridionale ed insulare, che sono risultate le più gravemente colpite dalle avversità atmosferiche.

Si fa per altro presente che, al 31 dicembre 1959, sulle assegnazioni disposte in base alle autorizzazioni di spesa stabilite dalle leggi 25 luglio 1957, n. 595, e 24 giugno 1958, n. 637, delle quali quella prevista dal ripetuto articolo 12 della legge 24 luglio 1959, n. 622, rappresenta un'integrazione, erano ancora da utilizzare le somme di 18.970.000 per la provincia di Rovigo e di 3.622.000 lire per quella di Padova.

*Il Ministro:* RUMOR.

**MARZOTTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno non ripetere, in futuro, le assegnazioni straordinarie di ingenti quantitativi di grano tenero, concesse in passato a condizioni di favore, a particolari industrie molitorie.

Tali provvedimenti servono solo a creare ingiustificati privilegi e danneggiano seriamente le aziende escluse dall'assegnazione, costringendole ad operare in condizioni di insostenibile concorrenza. (10997).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione 10423, del deputato Calvaresi, pubblicata a pag. 4993).*

**MAZZONI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non intenda accelerare l'esame e l'accoglimento della richiesta di trasferimento della licenza di agibilità cinematografica ai nuovi locali della Casa di ricreazione e cultura di Badia a Settimo di Scandicci (Firenze), richiesta da tempo presentata dall'intestatario signor Dino Cappelli. (11276).

**RISPOSTA.** — Il signor Dino Cappelli, nella sua qualità di presidente della Casa del popolo di Badia a Settimo, frazione del comune di Scandicci, inoltrò nel marzo 1955 un'istanza intesa ad ottenere il nulla osta per la costruzione di una sala cinematografica della capacità di posti 680, con annessa arena, in detta località.

Su conforme parere della commissione consultiva prevista dall'articolo 25 della legge 29 dicembre 1958, n. 958, la istanza venne respinta, in quanto l'amministrazione, in relazione ai criteri vigenti a quel tempo, ritenne satura la località, dopo l'accoglimento di altra domanda presentata dal signor Antonio Pisani in tempo antecedente.

Giova rilevare che la domanda della Casa del popolo non fu ritenuta come tendente ad ottenere l'autorizzazione al trasferimento di azienda di esercizio cinematografico di proprietà della richiedente, ma, in relazione anche al contenuto di essa, ed in particolare, alla valutazione della situazione giuridica riferentesi, come tendente ad ottenere un nuovo nulla osta, in quanto non collegabile al nulla osta in virtù del quale la sala cinematografica era in precedenza stata gestita in immobile di proprietà demaniale.

Il signor Cappelli ha proposto ricorso al Consiglio di Stato; ricorso che non risulta finora essere stato deciso ed ha successivamente presentato domanda di riesame per la prima volta nel 1955, ma tale domanda non è stata accolta.

Tale domanda in data 7 dicembre 1959 è stata sottoposta all'esame della commissione consultiva sopracitata, la quale ha ritenuto di dover rinviare il proprio parere per i seguenti motivi:

a) la domanda della Casa del popolo deve essere considerata domanda nuova e non di trasferimento di azienda già esistente di proprietà del richiedente;

b) l'andamento delle giornate spettacolo nel biennio 1957-58 rispetto al biennio 1955-56 non consente l'accoglimento di alcuna domanda nuova per la località.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

Per quanto riguarda il motivo di cui *sub b* giova rilevare:

1°) è noto che nel frattempo sono mutati i criteri che riguardano le autorizzazioni alla costruzione di sale cinematografiche, essendosi sostituito, sin dal 1956, al criterio rapporto posti cinema-popolazione, quello dell'andamento delle frequenze (o giornate spettacolo per comuni minori);

2°) vero è che nel biennio 1957-58 per Badia a Settimo si ebbe un aumento delle giornate spettacolo rispetto al biennio precedente 1955-56: ma poiché tale aumento è costituito dall'attività di un nuovo cinema (quello autorizzato al signor Pisani), entrato in funzione proprio nel secondo biennio, delle giornate spettacolo da esso offerte non poteva tenersi conto (vedasi l'ultima parte del primo comma dell'articolo 4 del decreto presidenziale 27 maggio 1959).

In conformità a quanto sopra è da ritenersi la motivazione della determinazione adottata dalla commissione consultiva, che ha esattamente ritenuto non probanti i dati relativi all'andamento delle giornate spettacolo nel biennio 1957-58 rispetto al biennio 1955-56 per la particolare situazione venutasi a determinare nella località, in conseguenza della quale determinazione l'amministrazione ha soprasseduto dall'emettere un secondo provvedimento che, come il primo, non avrebbe potuto essere che di diniego.

*Il Ministro:* TUPINI.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali, malgrado l'impegno ripetutamente preso dalle autorità tutorie, il dottor B. Cozzupoli — medico condotto di Mosorrofa — continua a non tener conto del suo obbligo di risiedere permanentemente nell'ambito territoriale della condotta; prosegue, indisturbato e sicuro, nell'esercizio della libera professione di specialista nel capoluogo, via Nuova Friuli n. 5; riceve dalle 16,30 alle 18 e per appuntamento, così come risulta da molti mesi dalle ripetute inserzioni nel quotidiano *La Gazzetta del Sud*.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non ravvisi la necessità di accertare le eventuali responsabilità per la tolleranza accordata ad una sistematica violazione dei doveri inerenti a funzioni di tanta delicata importanza sociale. (11257).

RISPOSTA. — L'inconveniente segnalato dall'interrogante è stato eliminato fin dal luglio 1959.

Di seguito alla diffida comunicatagli dal comune di Reggio Calabria, infatti, il dottor Bruno Cozzupoli, titolare della condotta medica per le frazioni di Mosorrofa e Cataforio, risiede, da detta epoca, entro l'ambito territoriale della condotta stessa.

Si fa presente, inoltre, che l'articolo 4 del regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale sanitario di quel comune, consente ai medici condotti l'esercizio della libera professione, compatibilmente con i doveri di ufficio.

Poiché, come è stato assicurato dall'amministrazione comunale, non sono state lamentate irregolarità nell'andamento del servizio, non possono muoversi rilievi per il fatto che il dottor Cozzupoli mantenga un gabinetto medico nel capoluogo.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MONASTERIO E SANNICOLO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato delle gravi condizioni di disagio fisico in cui versano i profughi ospiti dei centri di raccolta della Puglia; e per sapere se non ritenga di dovere adottare, con la necessaria sollecitudine, le iniziative dirette a:

a) facilitare lo stabile collocamento dei predetti profughi, alcuni dei quali, operai qualificati e specializzati, vengono, da poco scrupolosi datori di lavoro, inumanamente sfruttati in lavori saltuari;

b) migliorare il vitto attualmente corrisposto nei centri di raccolta;

c) assicurare, anzitutto ai bambini, molti dei quali ne risultano sprovvisti, il vestiario indispensabile;

d) corrispondere ai capi famiglia, con regolarità, un sussidio in denaro per le spese minute;

e) favorire la istituzione, nei singoli centri di raccolta, di commissioni di controllo per la cucina.

In particolare, risulta agli interroganti che i profughi ospiti del centro di raccolta di Bocche di Puglia (Brindisi) lamentano, tra l'altro, come l'assistenza sanitaria sia molto manchevole (visite mediche sommarie, mancanza di un armadio farmaceutico di pronto soccorso, procedure complesse per la corresponsione dei medicinali, ecc.) ed il vitto, a partire dal 1° febbraio 1960, quale conseguenza del nuovo capitolato di appalto, sia sensibilmente peggiorato (diminuita la corresponsione di pasta, zucchero, carni, sospesa quella della frutta ai bambini, ecc.). (11490).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne la situazione dei connazionali rimpatriati dall'Egitto e dalla Tunisia ed ospitati nei centri di raccolta di Bari e di Altamura, si fa presente quanto segue.

a) Lo stabile collocamento *in loco* dei predetti connazionali incontra serie difficoltà dovute alla mancanza di industrie nella zona, mancanza che determina la disoccupazione anche tra la popolazione locale. Sono state date, comunque, istruzioni al competente ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione perché svolga ogni interessamento al fine di facilitare il collocamento e di favorire l'espatrio all'estero, a scopo di lavoro, degli interessati.

Non risulta che alcuni dei suddetti connazionali, operai qualificati e specializzati, vengano inumanamente sfruttati in occupazioni saltuarie da poco scrupolosi datori di lavoro. È stato, tuttavia, interessato il competente ispettorato del lavoro per la repressione, previo accertamento, di tali abusi qualora dovessero effettivamente sussistere.

b) Il vitto somministrato agli ospiti è soddisfacente per qualità e quantità e ciò è stato rilevato direttamente dal prefetto di Bari in occasione di improvvise visite alle cucine dei centri di raccolta.

Esso è costituito da una bevanda calda con pane alla mattina e da due pasti giornalieri i quali variano a seconda che gli interessati siano lattanti, bambini da un anno e mezzo a sei anni, infermi o adulti, in base a tabelle dietetiche appositamente stabilite.

Per gli ammalati è poi prevista, su prescrizioni dei sanitari dei campi, la sostituzione *ad valorem* delle somministrazioni, nonché la concessione di un supplemento vitto fino alla concorrenza di lire 50 giornaliera *pro capite*.

I pasti, per la confezione dei quali vengono impiegati generi di buona qualità, sono, come innanzi accennato, soddisfacenti, perché abbondanti, vari e ad elevato potere nutritivo.

c) Quanto al vestiario, il prefetto si riserva di segnalare al più presto le necessità dei connazionali a questo Ministero che provvederà a far pervenire al prefetto stesso gli indumenti per essere distribuiti in base alle richieste, come del resto già provveduto negli scorsi mesi.

d) I connazionali in parola per fare fronte alle piccole spese più indispensabili, come l'acquisto di sapone, lamette per barba, carta per lettera, lucido per scarpe, spazzole, ecc., possono disporre di lire 600 mensili *pro capite*; ai predetti vengono altresì concessi

sussidi straordinari in casi di speciale bisogno, nonché sussidi in corrispettivo di lavoro eseguito per le esigenze dei campi, partecipando i rimpatriati stessi ad appositi turni all'uopo organizzati.

e) Il controllo sulla preparazione e sulla somministrazione del vitto ai conviventi viene effettuato giornalmente dai direttori dei centri in parola e saltuariamente da funzionari della prefettura.

Tuttavia, è stato disposto che a tale controllo partecipi, a turno, un connazionale assistito.

Per quanto concerne i centri di Bocche di Puglia e di Restinco, in provincia di Brindisi, si fa presente quanto segue.

a) Tutti i connazionali hanno assunto la loro residenza nel comune di Brindisi e sono iscritti presso l'ufficio di collocamento. La mancanza di posti di lavoro rende difficile il loro reinserimento nella vita civile della provincia.

Non si esclude, tuttavia, che i profughi possano essere più proclivi di altri disoccupati ad accettare ingaggi precari e paghe ridotte, proprio per il fatto che non hanno necessità di assicurarsi il vitto e l'alloggio.

b) La convenzione in corso assicura 3.542 calorie al giorno agli adulti e minori di oltre 6 anni; 3.015 ai minori da 1-1/2 a 6 anni e vitto speciale ed adeguato ai minori da 0 a 1-1/2. Le tabelle sono state trovate adeguate dal medico provinciale.

c) Quanto al vestiario, le necessità dei connazionali sono dal prefetto segnalate a questo Ministero che provvede a far pervenire al prefetto stesso gli indumenti per essere distribuiti in base alle richieste.

d) Non viene corrisposto alcun sussidio continuativo. Ad ogni modo, nei casi di bisogno e dietro domanda degli interessati, non si manca di venire incontro ad essi di volta in volta con piccoli sussidi in denaro.

e) Le commissioni di controllo per la cucina, sono state ripetutamente elette dagli stessi connazionali. Il loro funzionamento, però, non è stato sempre regolare, in quanto i componenti, dopo pochi giorni dalla nomina, finiscono per disinteressarsi, anche perchè la loro opera viene spesso sottoposta a critiche dagli altri connazionali. Comunque, alle stesse commissioni è stata assicurata, sempre, piena libertà di agire.

L'assistenza sanitaria nel centro di Bocche di Puglia è affidata ad un medico il quale visita ambulatoriamente tutti i giorni, dalle 8,30 e senza limiti d'orario, tutte le persone prenotate.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

L'armadio di pronto soccorso esiste ed è in piena efficienza. Gli assistiti ricevono seduta stante le ricette dei medicinali prescritti e sono gli stessi interessati che ne curano il prelevamento gratuito dalle farmacie di loro gradimento.

Quanto all'asserita diminuzione delle razioni di pasta, zucchero e carne, si rende noto che solo per la carne e la pasta si sono verificate lievi contrazioni, a seguito dell'adozione della nuova tabella dietetica, contrazioni ampiamente compensate, però, dall'aumento del pane e dei grassi e dall'aggiunta di aromi, riso, patate, tonno, vino e frutta.

Per quanto riflette la frutta ai minori, si precisa che essa, sino al 27 gennaio 1960, è stata somministrata, sotto forma di assistenza straordinaria, ai soli minori di 12 anni. Dal 28 gennaio la frutta è stata, invece, compresa nelle tabelle dietetiche, sicché mentre è cessata l'anzidetta assistenza straordinaria, la stessa frutta viene ora fornita a tutti i profughi, in ragione di chilogrammi uno la settimana per i minori sino a sei anni e 400 grammi per gli altri.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**MONTANARI SILVANO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.*

— Per sapere quali sono le ragioni che hanno indotto l'« Inadel » di Mantova a sostituire il 20 maggio 1959, dopo soli 20 giorni di servizio, il medico incaricato della supplenza resasi necessaria in seguito al periodo di aspettativa concesso all'ispettore titolare, con un altro medico iscrittosi al locale ordine il 19 maggio 1959, ed assunto due giorni dopo.

È altresì da rilevare che il nuovo supplente, tuttora in servizio, non aveva e non ha ancora maturato l'anzianità di laurea di tre anni che era stata richiesta dalla stessa direzione dell'« Inadel » locale a tutti i medici che avevano presentato domanda di assunzione, prima della partenza dell'ispettore titolare. (8925).

**RISPOSTA.** — L'« Inadel », secondo le proprie norme regolamentari, assume, con formale contratto, personale sanitario, che deve essere in possesso di particolari e determinati requisiti, fra i quali quello dell'anzianità di laurea di anni tre, solo quando debbano essere coperti in forma definitiva posti indispensabili per assicurare il regolare funzionamento dei servizi.

Per sopperire alle necessità derivanti da temporanee assenze del personale a contratto,

la direzione generale od i direttori delle sedi periferiche, secondo la maggiore o minore durata della assenza, hanno, invece, facoltà di incaricare i sanitari ritenuti più idonei, prescindendo dai requisiti richiesti per le nomine a contratto.

Premesso quanto innanzi, si soggiunge che, nel caso segnalato, la sede di Mantova, dovendo sostituire temporaneamente l'ispettore dottor Compagnoni, collocato in aspettativa su sua istanza, ha incaricato il dottor Setti, sebbene egli non possedesse un'anzianità di laurea di tre anni.

Quanto al dottor Baldassari, chiamato per primo a sostituire il dottor Compagnoni, egli non poté essere mantenuto nell'incarico, in quanto compreso nell'elenco dei sanitari abilitati a prestare l'assistenza sanitaria diretta agli iscritti all'istituto, iscrizione che comporta la incompatibilità ad espletare, nel contempo, funzioni ispettive.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
**SCALFARO.**

**NICOLETTO.** — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'amministrazione comunale di Cevo (Brescia), nonostante l'opposizione della popolazione, nonostante il parere sfavorevole del rappresentante provinciale della sovrintendenza delle belle arti, nonostante il parere sfavorevole dell'ufficio provinciale del turismo, abbia ceduto gratuitamente alle « Acli » di Roma un'area fabbricabile di 10 mila metri quadrati posta all'inizio di una magnifica pineta esistente in paese.

È da rilevare che: il comune di Cevo ha un bilancio deficitario per molti milioni; i cittadini di Cevo godono del diritto dell'uso civico per pascolo e legnatico sull'area ceduta; detta area fabbricabile è l'unica posseduta dal comune vicino al paese ed è la meta preferita dei numerosi villeggianti, che nella buona stagione affollano la zona.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per salvaguardare i diritti dei cittadini di Cevo e una delle più belle zone della valle Camonica. (10331).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Cevo, con deliberazione consiliare 21 febbraio 1959, n. 5, stabiliva di cedere gratuitamente alle « Acli » di Roma una superficie di circa un ettaro, per la costruzione di un centro per l'addestramento delle lavoratrici domestiche, in zona non soggetta a vincolo panoramico.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

In data 8 marzo 1959 due consiglieri comunali presentavano una opposizione alla citata deliberazione, sostenendo che la divisata cessione avrebbe arrecato nocumento agli interessi del comune, in quanto il vantaggio del costruendo centro di addestramento non avrebbe compensato la perdita del valore dell'area, delle piante di alto fusto esistenti e della diminuzione di afflusso di forestieri.

Analogo esposto, con circa sessanta firme, perveniva alla prefettura il 19 marzo 1959, rappresentando gli stessi motivi.

I predetti esposti, unitamente ad una deliberazione della associazione *pro loco* di Cevo, con la quale si chiedeva l'intervento dell'E.P.T. per impedire la cessione dell'area in parola, venivano inviati all'amministrazione di Cevo, affinché fornisse i necessari chiarimenti, per un più adeguato esame della questione da parte dell'organo tutorio.

Con lettera del 15 aprile 1959 il comune di Cevo illustrava i vantaggi che dalla cessione sarebbero derivati. In particolare veniva fatto presente quanto segue: il terreno oggetto di donazione è una zona a sè stante, che un avvallamento abbastanza profondo nettamente divide dalla pineta vera e propria; la realizzazione dell'opera richiamerà l'attenzione pubblica, a mezzo della stampa, della radio e della T.V. — che già ne hanno parlato — verso una zona, che, per la sua lontananza dalle grandi vie di comunicazione, è alquanto sconosciuta e negletta; il valore del terreno (valutato dall'U.T.E. in lire 3 milioni) sarà compensato dalla sola applicazione della imposta di consumo sui materiali di costruzione dei vari fabbricati (il primo nucleo dei quali comporterà una spesa di 140 milioni); infine l'opera stessa importerà necessariamente un assorbimento della manodopera disoccupata, che nella Valsaviore è numerosissima.

Ottenute le deduzioni del comune, la giunta provinciale amministrativa, per decidere con maggiore cognizione di causa, stabiliva di effettuare un sopralluogo, delegando all'uopo due membri esterni di essa con l'assistenza di un rappresentante dell'E.P.T. e della soprintendenza alle belle arti.

Detta commissione, effettuato il sopralluogo, esprimeva parere favorevole alla cessione, suggerendo, però, alcuni accorgimenti per quanto riguarda la costruzione e precisamente l'altezza, i colori della facciata, i cornicioni e l'uso nella costruzione, il più possibile, di legno in sostituzione del cemento.

Con la garanzia del rispetto di questi accorgimenti, che dovranno risultare poi dal

contratto definitivo non ancora redatto, la giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 27 novembre 1959, approvava la deliberata cessione.

Da quanto precede è dato rilevare che la interrogazione si fonda sulla affermazione di presupposti non rispecchianti la reale situazione.

Così non vi è stata « opposizione della popolazione », ma una rimostranza firmata da poche decine di persone.

In merito all'affermazione che la cessione è stata deliberata nonostante il parere contrario del rappresentante dell'E.P.T. e della soprintendenza alle belle arti, si fa presente che della commissione, che ha eseguito il sopralluogo, facevano parte i predetti rappresentanti l'opinione dei quali è confluita nel parere collegiale, sostanzialmente favorevole.

In ordine, infine, all'affermazione che l'area sarebbe gravata di uso civico di pascolo e di legnatico (affermazione, per altro, in contrasto con l'altra contenuta nell'interrogazione stessa che parla di area fabbricabile), si fa presente che sono state compiute le necessarie indagini presso l'ufficio del catasto di Edolo e l'ufficio del registro e delle ipoteche di Breno, accertando che sui mappali relativi all'area ceduta non figura alcuna annotazione in proposito. Inoltre, l'amministrazione di Cevo afferma che a memoria di uomo vivente non risulta che sull'area in questione sia stato mai di fatto esercitato un diritto corrispondente all'uso civico di pascolo o di legnatico.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che il consorzio agrario provinciale di Brescia da anni concede alla associazione coltivatori diretti bonomiana una sovvenzione mensile di 500 mila lire per rimborso presunte spese di propaganda;

per sapere in base a quali delibere e a quali principi di onestà e di correttezza amministrativa un ente cooperativistico controllato dallo Stato sovvenzioni con 6 milioni all'anno una organizzazione di parte;

per conoscere infine quali provvedimenti intenda prendere affinché questa scandalosa situazione abbia fine e la coltivatori diretti bonomiana sia obbligata a restituire i molti milioni illegalmente percepiti nel corso di tutti questi anni. (11013).



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

RISPOSTA. — Il contributo concesso dal consorzio agrario provinciale di Brescia alla associazione coltivatori diretti non è di 500 mila lire mensili, ma di 300 mila. Tale contributo fu, a suo tempo, stabilito nella misura di 200 mila lire con deliberazione del 24 settembre 1953 del consiglio di amministrazione del consorzio. Successivamente, con provvedimento del commissario governativo in data 11 gennaio 1956, detta somma fu elevata a 300 mila lire.

Il contributo rappresenta un compenso ed un rimborso spese forfettario per la propaganda che l'associazione coltivatori diretti svolge tra i propri associati per la diffusione dei prodotti messi in vendita dal consorzio agrario ed è da considerare un corrispettivo dell'utilità commerciale che il consorzio trae dall'incremento della propria attività.

Infatti, l'opera di propaganda, svolta dall'associazione dei coltivatori diretti, contribuisce in misura notevole ad aumentare le vendite di macchine e di tutte le materie utili all'agricoltura, tanto da consentire al consorzio medesimo di superare, nel collocamento di tali prodotti, tutte le ditte concorrenti e di svolgere azione calmieratrice sui prezzi, con beneficio di tutti gli agricoltori della provincia.

*Il Ministro:* RUMOR.

ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione all'accoglimento della domanda di trasferimento, dalla sede di Breno (Brescia) a quella di Scalea (Cosenza), avanzata a suo tempo dal pretore, dottor Vittorio Cento — se non ritenga opportuno sospendere il provvedimento considerato che:

l'operato del pretore stesso, durante la sua permanenza in Scalea, costituì oggetto di continue discussioni;

è stato presentato al presidente del tribunale di Cosenza un ricorso documentato a firma dell'avvocato Muzio Graziani, patrocinatore in Cassazione, il quale ha sottolineato una serie di motivi di incompatibilità che non sono stati ancora vagliati;

l'interessato, quando era ancora in servizio a Scalea presentò, o fu indotto a presentare, e successivamente rinnovò la domanda di trasferimento ad altra sede. (11149).

RISPOSTA. — Il trasferimento del dottor Vincenzo (non Vittorio) Cento dalla pretura di Breno a quella di Scalea è stato deliberato, in data 8 ottobre 1959, dal Consiglio superiore della magistratura, competente in ma-

teria ai sensi dell'articolo 10, n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195. Il provvedimento non può essere sospeso in quanto le norme vigenti non prevedono tale possibilità.

Si fa, poi, presente che alcune voci diffuse circa l'operato del dottor Cento durante il servizio da lui precedentemente prestato nella anzidetta pretura sono risultate senza fondamento, a seguito degli accertamenti disposti dal presidente della corte d'appello di Catanzaro. Lo stesso presidente ha riferito che sono attualmente in corso indagini anche sul contenuto dell'esposto presentato dall'avvocato Graziani.

Si comunica, infine, che il dottor Cento, magistrato inamovibile, ha presentato, nel febbraio e nel marzo 1960, domanda di trasferimento solo per il tribunale di Palmi, la pretura di Melito Porto Salvo e la procura di Roma. Alle prime due sedi, il Consiglio Superiore della magistratura ha per altro destinato altri magistrati, mentre per quanto riguarda la procura di Roma, l'istanza non potrebbe essere accolta, perché, a norma dell'articolo 192 dell'ordinamento giudiziario, il dottor Cento non ha chiesto il passaggio dalle funzioni giudicanti alle requirenti. Ciò senza considerare la circostanza che l'interessato, nella graduatoria degli aspiranti alla sede di Roma, è preceduto da numerosi aspiranti più anziani di lui.

*Il Ministro:* GONELLA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui motivi del deficiente approvvigionamento idrico della popolazione di Calatafimi (Trapani), nonostante il comune usufruisca dell'allacciamento all'acquedotto di Montescuro Ovest;

se non ritengano d'intervenire per assicurare la rimozione di eventuali ostacoli tecnici e burocratici al pieno soddisfacimento dei bisogni idrici dei cittadini del comune siciliano, già adesso molto allarmati per la deficienza di fornitura dell'indispensabile liquido che lascia presagire una estate sitibonda. (10915).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato lavori, attualmente in corso di esecuzione, per una prima integrazione della portata dell'acquedotto di Montescuro Ovest che serve all'approvvigionamento idrico anche del comune di Calatafimi.

Si precisa, poi, che è in avanzata fase di studio il progetto di massima per la totale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

normalizzazione idrica di tutti gli abitati alimentati dall'acquedotto del Montescuro.

Si ritiene opportuno, inoltre, far presente che, secondo quanto riferisce l'ente acquedotti siciliani, il comune di Calatafimi, dopo aver ottenuto l'approvvigionamento idrico del Montescuro, non ha più provveduto ad assicurare il regolare funzionamento di un acquedotto locale che forniva un quantitativo giornaliero di circa 250 metri cubi di acqua.

Per i lavori di ampliamento e miglioramento della rete idrica interna nel comune di Calatafimi, con decreto ministeriale 10 dicembre 1955, n. 8987, del Ministero dei lavori pubblici, furono approvati, nel rispettivo importo di lire 50 milioni e di lire 25 milioni, i progetti generali e di stralcio e venne concesso il contributo del 3 per cento su lire 25 milioni.

Con decreto ministeriale 30 maggio 1959, n. 5477, dello stesso Ministero, venne approvato, per l'importo di lire 20 milioni, il progetto del secondo lotto dei lavori suddetti e venne concesso il contributo del 3 per cento; mentre nel dicembre dello stesso anno è stato assentito il contributo sulla spesa di lire 5 milioni occorrente per il terzo ed ultimo lotto dei lavori in parola.

Il predetto Ministero, infine, con decreto ministeriale 5 febbraio 1960, n. 1232, ha approvato per l'importo di lire 5.266.140 la perizia suppletiva relativa all'esecuzione di alcune opere per rendere l'opera più efficiente.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

**IGNI.** — *Ad Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per affrontare la crisi che investe in maniera così allarmante l'avicoltura italiana e che colpisce gravemente i pollicoltori costretti a vendere la produzione a circa la metà del reale costo di produzione. (10928).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10811, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 4990).*

**PRETI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del particolare stato di disagio e di malcontento esistente nell'opinione pubblica di Sarteano (Siena) a causa di atti di scorrettezza, di abuso e favoritismo (si veda fra gli altri il caso del segretario sospeso dalle funzioni e dall'impiego e sostituito con altri due elementi di parte), perpetrati dall'amministrazione della

locale Arciconfraternita della Misericordia, per cui è stato più volte sollecitato l'intervento del prefetto della provincia; e per sapere quali provvedimenti o misure s'intendono adottare allo scopo di rimuovere l'incresciosa situazione e ristabilire l'ordine e la legalità nell'amministrazione dell'ente sopracitato. (10972).

**RISPOSTA.** — La prefettura di Siena, nell'ottobre-dicembre 1958, fece eseguire, da un suo funzionario, una inchiesta presso la Confraternita di misericordia di Sarteano, in quanto, a seguito di un procedimento disciplinare per irregolarità e della sospensione dall'impiego per misura cautelativa disposti dal magistrato (organo amministrativo) della Misericordia a carico del segretario dell'ente, alla prefettura stessa pervenivano esposti denunciatori irregolarità, che sarebbero state commesse dal presidente e dal magistrato dell'ente, nonché gravi abusi che sarebbero stati perpetrati da parte del segretario.

Dall'inchiesta risultò:

a) che non esistevano nell'amministrazione irregolarità tali da indurre ad una azione di responsabilità a carico degli amministratori;

b) che il segretario dell'ospedale non aveva commesso le sottrazioni di danaro, che gli erano state attribuite.

Nel frattempo, nei confronti del segretario dell'ente venne, d'ufficio, iniziata un'istruttoria penale per peculato. Il relativo procedimento si trova tuttora in fase istruttoria presso il tribunale di Montepulciano, anche in relazione ad una denuncia successivamente sporta, per lo stesso titolo di reato, dalla Misericordia.

Il magistrato dell'ente, perdurando la sospensione dall'impiego del segretario, ha provveduto alla sua temporanea sostituzione dando l'incarico ad un elemento che presenta requisiti di capacità, essendo in possesso della patente di segretario comunale ed avendone esercitato anche le funzioni.

A costui viene corrisposto un modesto compenso forfettario essendo le sue prestazioni limitate a parte dell'orario normale d'ufficio, mentre, per assicurare la presenza continua in ufficio di un impiegato e per il disbrigo di varie pratiche arretrate, è stato assunto, sempre in via temporanea, un avventizio che ha già esplicato mansioni impiegate presso enti locali.

Recentemente il magistrato della Misericordia ha ritenuto opportuno di portare a termine il procedimento disciplinare nei con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

fronti del segretario concludendo per il suo licenziamento. Il relativo provvedimento approvato dall'assemblea dei confratelli è stato, però, annullato in data 11 febbraio 1960 per illegittimità dalla prefettura.

Comunque per opportuni accertamenti è ora in corso una ispezione generale all'opera pia da parte del vice prefetto ispettore di Siena.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — in relazione al fatto che i cittadini italiani costretti a rimpatriare dalla Tunisia non trovano in patria possibilità di lavoro e devono perciò venire raccolti in campi di concentramento — non intenda proporre un'opportuna disposizione di legge, affinché venga loro riconosciuta la qualifica di profughi, come venne a suo tempo fatto per coloro che rientravano dall'Africa orientale. (11048).

RISPOSTA. — Questo Ministero, sin dal profilarsi dei primi movimenti di rimpatrio di connazionali dalla Tunisia, ha provveduto a predisporre un apposito provvedimento legislativo, già approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento, che estende ai suddetti connazionali le provvidenze assistenziali previste a favore dei profughi rimpatriati in dipendenza della guerra. Il disegno di legge prevede, inoltre, l'estensione agli stessi connazionali di altri e più importanti provvidenze, aventi lo scopo di favorire il loro reinserimento nella normale vita civile, e, precisamente, di riprendere in Italia le stesse attività commerciali, industriali ed artigiane svolte nelle località di provenienza, mediante rilascio delle relative licenze, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia; di concorrere, alla stregua dei profughi, all'assegnazione degli alloggi riservati dagli enti costruttori, a norma dell'articolo 17 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

Il predetto progetto legislativo non prevede, però, la concessione ai rimpatriati dalla Tunisia del riconoscimento della qualifica di profugo, in quanto detta qualifica è dalle vigenti norme prevista nei confronti dei profughi per cause dipendenti dalla guerra 1940-1945.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

SABATINI E SARTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere

se sia al corrente della situazione che si è nuovamente determinata nel mercato del pollo da carne, con crolli dei prezzi, che finiranno per scoraggiare ogni serio tentativo di attività rivolta all'allevamento.

Si chiede inoltre di sapere se il Ministero si renda conto che, senza una continua attività regolatrice, orientatrice degli allevamenti, dei mercati e delle importazioni di questo settore, riguardante larghe zone depresse, l'agricoltura non potrà avere un naturale e possibile sviluppo; e se il Ministero non ritenga indispensabile avere un suo programma di attività coordinato con gli obiettivi che si propongono di raggiungere gli allevatori interessati. (10322).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10811, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 4990).*

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli ufficiali dello stato civile dei comuni, nel rilasciare ai lavoratori lo stato di famiglia, ai fini della documentazione del diritto agli assegni familiari, includono in tale atto l'indicazione della paternità e della maternità delle persone interessate, malgrado che l'articolo 1 della legge 21 ottobre 1955, n. 1064 — contenente disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti, e modificazioni all'ordinamento dello stato civile — ne prescrive l'omissione anche per gli atti attestanti lo stato di famiglia. (10871).

RISPOSTA. — I certificati di stato di famiglia, da produrre a documentazione delle richieste di corresponsione degli assegni familiari — da redigere sull'apposito modulo AF (sf) previsto dall'articolo 38 del vigente testo unico concernente le norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 — rientrano tra gli atti nei quali, per l'articolo 2 della legge 31 ottobre 1955, n. 1064, e per l'articolo 2 del relativo regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 423) « debbono essere indicate la paternità e la maternità della persona interessata », in quanto documenti richiesti per comprovare lo stato di filiazione o di legittimità, sul quale esclusivamente si fonda la possibilità del riconoscimento del diritto agli assegni familiari.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

SAVIO EMANUELA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in riferimento alle responsabilità dell'ente di Portofino, per le quali larga eco si ebbe sulla stampa;

per sapere se non s'intenda dare all'ente stesso una definitiva regolamentazione che, ispirandosi alla tutela della zona di Portofino, non costituisca impedimento all'incremento delle costruzioni e del turismo. (10940).

RISPOSTA. — Nella prima parte dell'interrogazione ci si riferisce verosimilmente ai fatti che hanno dato luogo alla denuncia alla procura della Repubblica di Genova del legale dell'ente autonomo di Portofino, per quattro estorsioni e due tentativi di corruzione.

In proposito non risulta che l'istruttoria penale sia stata definita e pertanto è necessario attendere le decisioni dell'autorità giudiziaria.

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che con la legge 20 giugno 1935, n. 1251, tutto il territorio del Monte di Portofino è stato sottoposto a speciali vincoli allo scopo di conservare le bellezze naturali, di restaurare i monumenti di pregio artistico e storico, di sistemare la viabilità, nonché di disciplinare le costruzioni edilizie affinché esse contribuiscano alla bellezza di quel paesaggio.

Per il perseguimento di tali intenti, con la citata legge, all'articolo 6 è stata prevista la istituzione dell'ente autonomo del Monte di Portofino e, successivamente, con il regio decreto 15 aprile 1937, n. 1777, che approva il regolamento di esecuzione della legge, sono stati compiutamente disciplinati l'ordinamento ed i compiti dell'ente medesimo.

L'attività dell'ente di Portofino si è sempre svolta in conformità alle richiamate disposizioni di legge ed ai principi nelle medesime enunciati. In particolare, l'ente non ha mai inteso impedire le costruzioni edilizie, bensì, a norma dell'articolo 2 della legge sopracitata, disciplinare tale settore contemperando le esigenze di interessi privati con quelle della tutela del paesaggio e del movimento turistico della zona.

La stampa e la popolazione locale si mostrano particolarmente sensibili a tale problema e non risulta gradiscano innovazioni, che possano alterare l'attuale situazione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta del consorzio di bonifica di Gagliano Castelferrato-Troina di ottenere la concessione dei lavori di irrigazione a valle della diga di Pozzillo (progetto dell'architetto Cassa n. 3586).

L'interrogante si permette di sottolineare al ministro l'enorme importanza di tali lavori interessanti parecchi comuni della provincia di Enna. (11590).

RISPOSTA. — Il progetto predisposto dall'ente per la riforma agraria di Sicilia per i lavori d'irrigazione a valle della diga del Pozzillo, per un importo di 470 milioni, è in fase di avanzata istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno che conta di poterlo sottoporre al più presto all'approvazione degli organi competenti.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

SCARPA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando potrà essere realizzato l'allacciamento telefonico delle frazioni di Marzalesco e Cascine Enea, del comune di Cureggio (Novara), secondo la richiesta inoltrata da quella amministrazione comunale fin dal 22 settembre 1958. (11630).

RISPOSTA. — Le frazioni di Marzalesco e Cascine Enea del comune di Cureggio, sono comprese fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, e successive modificazioni, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorranno particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I predetti collegamenti saranno presumibilmente realizzati entro il corrente anno o, al più tardi, entro il primo semestre del 1961.

*Il Ministro:* MAXIA.

SCELBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se misure idonee siano state adottate per assicurare tempestivamente alla giustizia gli autori e i mandanti dei gravissimi atti terroristici e d'intimidazione compiuti in Sicilia

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

a danno di oppositori dell'attuale giunta di Governo di marca socialcomunista; e nello stesso tempo capaci di assicurare che non abbiano a prevalere nel nostro paese i metodi di violenza tendenti ad impedire la libera espressione delle maggioranze; metodi che richiamano alla memoria quelli coi quali, in regime di occupazione militare comunista, si affermarono i regimi di cosiddetta democrazia popolare. (10971).

RISPOSTA. — Durante la recente crisi della giunta del governo regionale siciliano, sono state adottate, stante la particolare situazione determinatasi, le opportune misure di vigilanza — sia pure con la riservatezza imposta dalla situazione — e ciò, al fine di assicurare ai deputati regionali, maggiormente impegnati alla risoluzione di detta crisi, la incolumità personale e la libertà nell'espletamento del mandato parlamentare.

Per effetto delle misure prese non si sono verificati incidenti o episodi di rilievo.

A Palermo, dove le maggiori reazioni erano prevedibili, nessun fatto grave — come atti terroristici e di intimidazione nei confronti di oppositori alla ex giunta — si è registrato.

A Catania, come noto, la sera del 18 febbraio 1960, il deputato regionale, ed esponente provinciale del partito democratico italiano Antonio Paternò di Roccaromana, fu vittima di una aggressione subita nell'anticamera dei locali ove ha sede la federazione del partito democratico italiano.

Però, nonostante l'impegno posto dagli organi di polizia, gli accertamenti in ordine all'aggressione subita dal deputato Paternò non hanno avuto favorevole risultato sia per quanto concerne la identificazione dei responsabili, sia per poterne stabilire il movente.

Si fa per altro presente che l'opinione pubblica ha seguito con scarso interesse la prosecuzione delle indagini, avendo attribuito l'episodio non ad esponenti di partiti avversi al deputato Paternò, bensì a contrasti sorti nell'ambito dello stesso partito democratico italiano e determinati da elementi che non avrebbero condiviso l'atteggiamento del predetto deputato, prima favorevole e, quindi, decisamente avverso al governo Milazzo.

Non risulta che episodi del genere siano da lamentare anche in altre località della Sicilia.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SOLIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di richiamare il prefetto di Pavia al rispetto dei limiti dei suoi poteri, dai quali esorbita interferendo illegittimamente nelle iniziative dell'amministrazione provinciale, come quella di concordare con i sindaci della provincia, in una apposita riunione indetta per il 13 marzo 1960, le modalità per provvedere alla sistemazione delle strade della provincia.

Non è la prima volta che detto prefetto, dimostrando di avere un personale concetto della democrazia, invita i sindaci a non aderire alle iniziative della provincia e a non partecipare a delle riunioni che considera « premature e prive di concretezza » prima ancora di conoscerne il contenuto, opponendosi di fatto, con ciò, alla legge primaria dello Stato e alle stesse disposizioni a suo tempo impartite dal ministro interrogato in merito a quelli che dovrebbero essere i rapporti tra prefetto e amministrazioni locali. (11258).

RISPOSTA. — Con la circolare menzionata dall'interrogante, il prefetto di Pavia non ha posto divieti o limiti alla partecipazione dei sindaci al convegno indetto dall'amministrazione provinciale, per l'attuazione del piano di provincializzazione e sistemazione di strade comunali, ma ha inteso soltanto, nell'ambito della sua funzione di controllo e di coordinamento delle iniziative d'interesse locale, di rendere edotte le amministrazioni comunali — nello spirito, proprio, di quelle direttive richiamate dall'interrogante di collaborazione con le amministrazioni stesse per il migliore perseguimento dei fini pubblici — del preciso stato della pratica che erano chiamati a discutere nel convegno anzidetto, per rettificare le molte inesattezze contenute, al riguardo, nell'invito diramato dall'amministrazione provinciale.

Quest'ultima, invero, aveva fatto intendere che fosse definitivo e, quindi, pronto ad essere utilmente discusso ai fini dell'attuazione, un piano di provincializzazione di strade comunali il quale, viceversa, non era stato ancora sottoposto né al prescritto parere dell'ufficio del genio civile né all'approvazione tutoria, mentre aveva suscitato vivacissime opposizioni in seno allo stesso consiglio provinciale.

In atto, perciò, nessuna concreta decisione avrebbe potuto essere adottata circa la sua esecuzione e, di fatto, la riunione indetta dal-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

l'amministrazione provinciale si concluse poi — come era prevedibile — con generici ordini del giorno che non dimostravano certo la necessità o la utilità di convocare a Pavia i sindaci dei 190 comuni della provincia, mentre opportuno si confermava l'avvertimento — tutt'altro che indebito — ad essi dato dal prefetto.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, al fine di ottenere la completa funzionalità ed il conseguimento degli scopi per i quali fu creato, di formare il consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri (Potenza), che da circa sei anni è retto a regime commissariale.

Considerato, inoltre, che durante il predetto periodo di gestione commissariale le realizzazioni sono state troppo scarse, malgrado i contributi che gravano sugli agricoltori e sui comuni interessati, l'interrogante domanda se non sia il caso di nominare anche, integrandoli al richiesto consiglio di amministrazione, un relativo numero di rappresentanti dei suddetti agricoltori e comuni, per aiutare, consigliare e controllare l'attività del consorzio, sia sotto il profilo tecnico sia sotto il profilo amministrativo.

Infine l'interrogante chiede di conoscere l'attuale *deficit* del consorzio. (11022).

**RISPOSTA.** — Il consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri è sotto gestione commissariale dal giugno 1954.

Attualmente il commissario dell'ente si sta adoperando per portare a compimento l'aggiornamento del catasto della proprietà e la redazione del nuovo statuto dell'ente, in conformità dello schema-tipo diramato dal Ministero dell'agricoltura. Il Ministero stesso non ritiene possibile, per il momento, indire le elezioni per il ripristino degli organi di amministrazione ordinaria, in quanto sussistono tuttora i motivi di ordine finanziario e ambientale che determinarono lo scioglimento degli organi statutari, e ciò anche a prescindere dai necessari adempimenti che il commissario deve svolgere per la definizione dei suddetti compiti affidatigli.

Tuttavia, al fine di assicurare ai consorziati ogni possibile partecipazione alla vita amministrativa dell'ente, si sta provvedendo

alla nomina di una consulta che dovrà coadiuvare il commissario nello svolgimento della sua opera.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione finanziaria del consorzio, s'informa che il bilancio dell'ente al 31 dicembre 1958, secondo gli accertamenti effettuati dal Ministero dell'agricoltura nell'ottobre 1959, si è chiuso in disavanzo per la minore aliquota riscossa a seguito della riduzione delle opere e dei lavori eseguiti, rispetto al previsto, e delle spese sull'importo delle concessioni, riduzione operata dagli organi competenti in sede di approvazione e di collaudo. A tali cause occorre aggiungere il minor gettito complessivo dei ruoli di contribuzione ordinaria rispetto alle previsioni.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.*

**SPADAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti cautelativi erano stati presi a Bolzano in occasione della manifestazione tenuta il 21 febbraio 1960, circa la quale parte della stampa italiana aveva già informato l'opinione pubblica, financo segnalando i particolari degli incidenti che sono successivamente avvenuti;

2°) se non intenda il ministro dell'interno promuovere una inchiesta per accertare eventuali responsabilità;

3°) quali provvedimenti, infine, si intendono adottare per evitare, in avvenire, il ripetersi di simili incidenti, che offendono il sentimento nazionale di tutti gli italiani. (11049).

**RISPOSTA.** — Il 19 febbraio 1960 aveva inizio in Alto Adige un ciclo di manifestazioni celebrative per il 150° anniversario della morte di Andrea Hofer, assunto a simbolo della lotta tirolese per la libertà.

A conclusione di tali manifestazioni, l'associazione sud tirolese per la tutela dei monumenti aveva indetto in Bolzano per il 21 febbraio 1960, una riunione, nei pressi del duomo, per la reinaugurazione di un monumento a Peter Mayr, luogotenente dell'Hofer, distrutto durante la guerra ed ora ricostruito.

Analoghe manifestazioni, secondo programmi tempestivamente pervenuti al questore di Bolzano, erano previste in Merano,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

in San Leonardo in Passiria ed in numerosi altri comuni altoatesini.

Il 19 febbraio si scopriva che ignoti avevano collocato forti cariche di esplosivo in un quartiere di case per senzatetto in costruzione in Merano e si assodava che l'attentato era fallito per l'accidentale mancata deflagrazione dell'esplosivo stesso.

Dinanzi alla vivace reazione pubblica ed alla eventualità che gli ignoti autori dell'attentato potessero approfittare di affollamenti nei maggiori centri altoatesini per commettere nuovi atti terroristici, il commissario del governo di Trento riteneva opportuno vietare, per trenta giorni, ogni pubblica manifestazione e riunione, nelle città di Bolzano e di Merano, ove più concreta si manifestava la possibilità di turbamenti dell'ordine pubblico.

In attuazione di tale ordinanza, la mattina del 21 febbraio venivano predisposti nelle due città accurati servizi di pubblica sicurezza.

Mentre nessun incidente si verificava in Merano, in Bolzano, invece, ove la manifestazione pubblica era, secondo il programma, accodata ad una cerimonia religiosa, consentita perché tenuta nell'interno del duomo, si tentava, al termine di quest'ultima, di inscenare la manifestazione programmata, richiamandovi parte dei fedeli intervenuti alla detta cerimonia religiosa.

Ciò rendeva necessario l'intervento della polizia che scioglieva l'assembramento arrestando cinque dei dimostranti, denunciati poi all'autorità giudiziaria per reati vari.

A piede libero veniva anche denunciato, ai sensi dell'articolo 650 del codice penale, il sacerdote don Hermann Spitaler che alla manifestazione abusiva aveva dato occasione ed inizio.

Mentre costui rimane ancora da giudicare perché rinviato al pretore, gli altri 5 sono stati giudicati dal tribunale di Bolzano che in data 1° marzo 1960, ha emesso sentenza di condanna nei confronti di tre imputati ed ha concesso il perdono giudiziale in favore di un quarto prevenuto.

A tutti è stato concesso il beneficio della condizionale e della non menzione, con immediata scarcerazione.

Da quanto precede risulta che, al fine di garantire l'ordine pubblico, era stato tempestivamente adottato ogni possibile provvedimento cautelativo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento che esiste tra i terrazzieri, braccianti, mezzadri e tra le popolazioni dei comuni di Grosseto, Castiglione della Pescaia e Gavorrano, per il fatto che l'ente Maremma, in violazione delle norme di legge, non ha ancora provveduto alla assegnazione delle terre ex demaniali esistenti nella zona.

L'interrogante fa presente: gran parte di tali terre sono state tolte a cooperative di lavoratori che avevano regolari contratti di affitto con il demanio; l'ente Maremma conduce in proprio o affitta a privati dette terre; centinaia di terrazzieri e braccianti sono disoccupati; la bonifica e la trasformazione di tali terreni interessa tutte le popolazioni della zona. Si chiede quindi al ministro di intervenire affinché le terre in parola vengano sollecitamente assegnate ai richiedenti. (10756).

RISPOSTA. — I terreni, ai quali si fa riferimento, sono quelli contemplati dalle leggi 30 giugno 1954, n. 549, e 20 febbraio 1956, n. 144.

In particolare, in base alla prima legge vanno trasferiti all'ente Maremma i terreni provenienti dall'ex-centro rifornimento quadrupedi, estesi per complessivi ettari 2.981,85,40.

Un primo lotto di tali terreni dell'estensione di ettari 1.659,70,20 fu consegnato all'ente dal 1° ottobre 1955 e, fino all'annata 1958-59, venne condotto in concessione precaria da cooperative preesistenti alla immisione in possesso dell'ente, da assegnatari e da braccianti. Una parte di questo lotto non può essere prontamente assegnata, proprio perché le cooperative che la occupano hanno impedito la presa di possesso da parte dell'ente, costringendolo ad adire la magistratura.

Per i rimanenti terreni, dei quali l'ente ha avuto la disponibilità, sono in corso gli adempimenti notarili per la immediata assegnazione e, in previsione di ciò, sono stati predisposti i lavori preparatori e le semine, attuandovi un ordinamento colturale idoneo al prossimo insediamento degli assegnatari. È da rilevare, infatti, che questi ultimi terreni sono per la maggior parte fortemente depauperati dal susseguirsi di colture cerealicole; il che ha indotto l'ente stesso a destinare i terreni a riposo o a colture miglioratrici, al fine di ricostituire in essi la neces-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

saria fertilità, premessa indispensabile alla formazione di sane unità colturali.

Un secondo lotto, dell'estensione di ettari 1.322,15,20, ricadenti nella cassa di colmata del fiume Ombrone e nel padule di Castiglione della Pescaia, è soggetto a vincoli idraulici ed è, pertanto, tuttora in consegna al demanio, in attesa del completamento delle opere di bonifica necessarie.

In base alla seconda legge, poi, debbono essere trasferiti all'ente i terreni demaniali detti del Raspollino dell'estensione di ettari 83,63,36, dei quali: 24,55,00 ricadenti nel comune di Castiglione della Pescaia ed i rimanenti in quello di Grosseto.

Tali terreni non sono stati ancora consegnati all'ente, perché alcuni di essi sono stati rivendicati dalla ditta Peragallo, con la quale pende causa davanti al tribunale di Genova.

*Il Ministro:* RUMOR.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il commissario governativo del consorzio bacini montani della provincia di Modena ad ignorare la richiesta, inoltrata dagli interroganti in data 13 dicembre ed ancora sollecitata il 7 gennaio 1960, di un incontro per discutere eventuali piani e proposte intesi ad allineare l'attività di quel consorzio alle crescenti esigenze dell'economia montana.

Nell'estate del 1959 l'appennino modenese è stato colpito da ripetute grandinate, che in alcune zone hanno distrutto tutte le colture, provocando ingenti ed irreparabili danni ai coltivatori e all'economia di quelle zone; negli ultimi mesi vaste zone dell'appennino sono state investite da estesi movimenti franosi che hanno distrutto case, intralciato la viabilità e sconvolto interi poderi.

Era particolarmente su queste gravi calamità che gli interroganti volevano intrattenere, come è nel loro compito e diritto, il commissario dei bacini montani, per cui appare del tutto inspiegabile il comportamento irrispettoso del commissario citato.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro non ravvisi nel comportamento di quel funzionario una evidente manifestazione di offesa alla dignità ed autorità del Parlamento nazionale e una precisa violazione dei principi che regolano la vita di un ente associativo e democratico, e se, in considerazione di quanto sopra esposto, non consideri indispensabile provvedere alla immediata

revoca del mandato affidatogli, nonché al ripristino dei regolari organi elettivi. (10663).

RISPOSTA. — Si premette che i consorzi di bonifica, come è ben noto agli interroganti, sono persone giuridiche pubbliche e ad essi è demandato il compito di risolvere i problemi della bonifica dei rispettivi comprensori sotto la vigilanza e il controllo di questo Ministero, e pertanto non sono tenuti a trattare i propri problemi tecnici fuori dell'ambito degli organi previsti dalla legge e dallo statuto.

Anche a prescindere da tali considerazioni sta di fatto che, già anteriormente alla prima richiesta degli interroganti di esaminare con il commissario del consorzio bacini montani di Marano sul Panaro il problema delle frane verificatesi nel territorio della provincia di Modena, era stata presentata, sullo stesso argomento, una interrogazione parlamentare, cosicché il commissario non ha ritenuto opportuno, pur essendo ben disposto, di aderire all'invito, e ciò anche per non intralciare l'iniziativa presa dalla locale prefettura di convocare, per l'esame e la risoluzione del problema, gli enti e gli organi competenti (consorzio, provincia, ufficio del genio civile, ispettorato forestale).

Aggiungesi che lo stesso commissario, in pubbliche riunioni (come ad esempio in sede di consiglio provinciale) ha fatto presente che gli uffici del consorzio sono aperti a tutti per quelle informazioni e notizie sui problemi di interesse comune.

*Il Ministro:* RUMOR.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — con riferimento all'interrogazione a risposta scritta n. 3407 e alla risposta ricevuta in data 9 gennaio 1959 — le ragioni per le quali ancora un notevole numero di profughi non ha ricevuto il riconoscimento della qualifica da parte della prefettura di Trieste, malgrado i ripetuti solleciti presentati dall'interrogante al commissariato generale del Governo.

L'interrogante fa presente, a titolo di esempio, i seguenti casi: Perossa Germano, De Luca Bernardo, Fragiaco Domenico. Opara Giovanni, Petocelli Giovanni, Sodnik Luigi, Ravalico Nicolò, Bandel Valerio, Furlani Dino, Crevatin Lino, Sema Paolo, Vechliet Mario, Canciani Giordano, Parovel Renato.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

Tutti i succitati hanno presentato la domanda da oltre 3 anni e risentono grave danno dal mancato ottenimento della qualifica. (11090).

RISPOSTA. — Con richiamo a quanto comunicato con risposta in data 9 gennaio 1959 all'interrogazione n. 3407 si rende noto che, attualmente, presso la prefettura di Trieste sono pendenti n. 699 domande di riconoscimento della qualifica di profugo, numero piuttosto esiguo rispetto ai 18.702 attestati di riconoscimento della qualifica di profugo dalla stessa prefettura rilasciati a tutt'oggi.

Delle suddette 699 domande, 275 sono state recentemente presentate, 136 sono in corso d'istruttoria, 151 sono ferme in attesa che gli interessati direttamente forniscano chiarimenti e notizie, e 137 riguardano casi dubbi, i casi cioè nei quali non è risultato che l'esodo sia avvenuto per cause conseguenti ad eventi bellici e politici.

Quanto alle domande presentate dalle persone indicate dall'interrogante si fa presente che le stesse (ad eccezione di quella di Canciani Giordano, cui è stato rilasciato l'attestato di riconoscimento della qualifica di profugo in data 26 febbraio 1960) sono comprese fra i casi dubbi per i quali, come suaccennato, non è stato possibile accertare se l'esodo sia avvenuto o meno per cause conseguenti ad eventi bellici e politici.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se risulti vero che nell'asilo comunale sito in via Montesanto (Napoli) si respinge l'iscrizione di bambini le cui famiglie siano sfornite del libretto di povertà, mentre si accolgono contemporaneamente bambini figli di famiglie che sono noti commercianti del quartiere;

b) nel caso affermativo, se non si ritenga di dover intervenire per garantire criteri più obiettivi, che partano dalla considerazione della grave carenza di asili comunali esistente nella città di Napoli, e della impossibilità, quindi, per i bambini respinti di trovare altra sistemazione che non sia quella offerta dagli asili privati, che impongono il pagamento di rette troppo elevate per il misero bilancio della maggior parte dei lavoratori napoletani. (11026).

RISPOSTA. — La scuola materna Martinnelli sita in via Montesanto di Napoli ha accolto nel corrente anno scolastico n. 234 bambini. Di essi 63 sono iscritti nell'elenco dei poveri mentre i rimanenti sono nella quasi totalità figli di disoccupati, operai, figli di dipendenti comunali, figli di infermi, di detenuti, di appartenenti alle categorie previste dal decreto-legge 13 luglio 1945, n. 425, ovvero bambini appartenenti a famiglie che, pur non essendo iscritte nell'elenco dei poveri, si trovano in condizioni economiche disagiate.

Tra gli iscritti all'anzidetta scuola materna c'è, invero, il figlio di un commerciante della zona, il quale è stato ammesso come avente diritto alla iscrizione in quanto già frequentante la scuola stessa nell'anno precedente.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

ZUGNO E PEDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed improponibile l'istituzione di una centrale automatica per le telecomunicazioni nella provincia di Brescia.

Quanto sopra anche in relazione a recenti approvazioni — da parte del consiglio superiore tecnico delle comunicazioni — dell'istituzione di centrali automatiche in varie province anche limitrofe.

Rilevano allo scopo gli interroganti l'importanza economica, l'entità della popolazione e la vastità della provincia di Brescia e quindi la necessità, per un suo sviluppo, di modernissime comunicazioni telefoniche e telegrafiche che la mettano sullo stesso piano delle provincie vicine. (11626).

RISPOSTA. — La città di Brescia è sede di centro telegrafico distrettuale per il quale è prevista una speciale centrale telegrafica a commutazione automatica cui saranno direttamente collegati, per il traffico terminale e per quello in transito, i centri telegrafici settoriali situati nell'ambito dello stesso distretto.

L'attivazione del centro in questione verrà disposta non appena si darà inizio, nella zona interessata, alla realizzazione della rete telegrafica a commutazione automatica, in conformità alle direttive del piano regolatore telegrafico nazionale approvato con decreto ministeriale 11 dicembre 1957 (*Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1957, n. 321).

---

**III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960**

---

L'attuazione della prima fase di tale piano è prevista per i primi mesi del 1961, allorché entreranno in funzione le 15 centrali telegrafiche compartimentali delle sedi di Roma, Milano, Genova, Bologna, Torino, Verona, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Venezia, Pescara, Catanzaro e Cagliari, le quali consentiranno i primi allacciamenti pubbli-telex per lo scambio diretto dei telegrammi fra gli uffici telegrafici principali dei capoluoghi provinciali.

Successivamente, si procederà alla graduale attivazione delle 36 centrali distrettuali, che andranno allacciate alle rispettive cen-

trali compartimentali, le quali consentiranno la pure graduale estensione del servizio pubbli-telex agli altri centri secondari.

Si ritiene che la centrale di Brescia possa essere compresa tra le prime centrali distrettuali che entreranno in servizio, come è previsto nel progetto di massima elaborato per la seconda fase di attivazione del citato piano regolatore telegrafico nazionale.

*Il Ministro: MAXIA.*